

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DELLA SEDE CENTRALE

E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI

REDATTORE: Dott. FRANCESCO VIRGILIO

SOMMARIO

Seconda ascensione del Dente del Gigante, per STEFANO SIMONETTI. — Ascensione al Monte Aspro e visita alla cava di lignite di Spoleto, per GIUSEPPE RICCHI. — **Cronaca del C. A. I.**: Sezione di Torino. — **Cronaca delle Società Alpine Estere**: Club Alpin Belge; Ungarischer Touristen-Club. — **Note Alpine**: Naturalisti ed Alpinisti a Vittorio e al Bosco del Cansiglio. — **Varietà**: Onoranze al geodeta Fergola sul Monte Antennamare, per G. C. CHIECCO; Associazione Meteorologica Italiana; Avviso di concorso. — **Corrispondenza**: L'influenza delle foreste sulla grandine; Nuovo giornale Alpino. — **Rivista bibliografica**. — **Comunicazioni ufficiali** — **Sede Centrale**; Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo; Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano iscritti al 22 dicembre 1882; Riunione annuale del Club Alpino Francese nel 1883. — **Indice della Rivista Alpina Italiana, Vol. I, N. 1-12.**

Premi ottenuti dal Club Alpino Italiano nel 1881:

Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, Diploma d'Onore di 1ª classe all'Esposizione Geografica Internazionale di Venezia

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Per distribuzione della RIVISTA ai Soci del C. A. I., per abbonamenti e per inserzioni a pagamento nella copertina vedansi le Avvertenze nella pagina seguente.

A V V E R T E N Z E

1. Dal 1882 le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, consteranno:
 - a) della RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che sarà pubblicato alla fine di ogni mese;
 - b) del BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono, tanto dai Soci quanto dalle persone estranee al C. A. I., essere inviati alla Redazione incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere, e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi mensilmente nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità dalle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza nella pubblicazione quelli trasmessi alla Redazione non più tardi del giorno **10 di ciascun mese**.
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato di Redazione, il quale delibererà circa la loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione. Della loro accettazione, o non, si darà avviso agli autori od ai mittenti.
6. Non si pubblicano scritti che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. I lavori pervenuti alla Redazione non più tardi del **31 ottobre** potranno, previa accettazione e parere del Comitato di Redazione e deliberazione del Consiglio Direttivo, trovar posto nel Bollettino dell'annata.
8. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, ai quali perciò esse sono assolutamente personali.
9. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale quelle devono essere rimandate corrette alla Redazione; trascorso tale limite si procede d'ufficio alla correzione ed alla stampa.
10. Il Consiglio Direttivo concede gratuitamente **12** copie della Rivista agli autori di relazioni originali in essa contenute, e **50** copie di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori che ne facciano dimanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I. La spedizione degli estratti sarà fatta compiuta quella del Bollettino.
11. La Rivista Alpina ed il Bollettino annuale sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi Sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e comunicate le varianti nell'indirizzo.
12. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possano accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i fascicoli ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia data ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
13. Per le persone estranee al Club si concedono abbonamenti annui alla Rivista Alpina mediante il pagamento di lire **6**. — Le richieste di abbonamento, accompagnate dal relativo importo, devono essere inviate direttamente alla Segreteria Centrale del C. A. I. — Il prezzo di un numero separato è fissato in L. **0,60**, e quello di un numero con supplemento L. **1,20**.
14. Non si concedono assolutamente abbonamenti od associazioni al Bollettino annuale del C. A. I. che si pubblica per uso dei Soci. Il prezzo di vendita di ciascun numero è segnato sulla copertina, e non si concede sconto di sorta.
15. Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze.

A V V I S O

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano acquista a prezzi da convenirsi i seguenti numeri del Bollettino del Club per completamento di collezioni che tiene in magazzino:
 N° 3 (1865), 4, 5 (1866), 8, 9, 10, 11 (1867), 13 (1868), 17, 18 (1870-71), 19, 20 (1872-73), 23 (1876).

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Seconda ascensione del Dente del Gigante. ⁽¹⁾

Egregio sig. cav. Rimini
Segretario della Sezione Fiorentina
del C. A. I.

Io letto con molto piacere le relazioni delle ascensioni al Dente del Gigante, pubblicate nell'*Alpine Journal*, N. 78, ch'ella gentilmente mi ha comunicato.

Ella ben sa che anch'io ho avuto la somma ventura di toccare quella vetta, e mi concederà quindi ch'io mi permetta di fare qualche osservazione alle suddette descrizioni.

A far ciò mi sento irresistibilmente spinto in primo luogo perchè ho l'onore di conoscere personalmente il vincitore del Dente, l'egregio signor Alessandro Sella, in secondo luogo poichè l'ascensione da me fatta accadde *due soli* giorni dopo, servendomi delle stesse guide e percorrendo quindi l'identico itinerario della prima ascensione.

Io non voglio già accingermi ad una descrizione, giacchè me ne confesso incapace, solamente vorrei ricondurre sulla giusta via gli apprezzamenti del signor W. Graham, i quali non sono del tutto disinteressati, e non del tutto, mi permetta l'espressione, conformi al vero.

Anzitutto premetto che il signor Graham ha voluto, come si suol dire, fare un po' di spirito, non solo nella descrizione, ma anche nel momento della sua ascensione, locchè, del resto, è una prova della sua imperturbabilità nel momento del pericolo e del suo sperimentato tirocinio alpinistico.

Io, per conto mio, da buon italiano, confesso che piace anche a me di scherzare spesso e volentieri, locchè non m'impedisce di essere un tantino preoccupato quando si tratti di accingermi ad un'impresa che ha i suoi belli e buoni rischi; e soprattutto pare a me che la preoccupazione abbia ragione di esistere in quanto agli alpinisti specialmente, onde una gita di piacere, comunque arduissima, non s'abbia a cambiare, come pur troppo accade, in una deplorabile catastrofe. Ne sia prova la recente disgrazia successa al prof. Balfour, che non sarebbe forse avvenuta se, come ne era stato consigliato (me presente), avesse preso le precauzioni prima di accingersi alla conquista di una formidabile punta qual'è l'Aiguille Blanche du Pétérét.

Ma torniamo all'*Alpine Journal*.

Secondo me, l'estratto della lettera del signor Alessandro Sella è compilato in modo non del tutto lusinghiero per il signor Alessandro. Da esso estratto parrebbe ch'egli abbia addirittura scavato (o *minato*) il Dente, e rotto il sasso col picco per riuscire nell'impresa. Ciò assolutamente è inesatto. È bensì vero che

sulla *prima placca* (così chiamata da Maquignaz) si son piantati tre picchetti di legno nella fenditura longitudinale, tanto per assicurare la corda quanto per giungere allo spigolo che sovrastava alla Mer de Glace; è bensì vero che per passare dall'orlo superiore della *placca* al suddetto spigolo la guida Maquignaz ha rotto per due o tre centimetri il lembo a fil di coltello della *placca* stessa tanto per offrire più presa al piede, come per rendere meno pericolosa una traversata di circa 10 metri sul fianco di una liscia parete di roccia inclinata a 75 gradi; ma questi ripieghi furono indispensabili per dar la scalata a quella famosa *placra*, contro la quale il sig. Mummery aveva fatto inutili tentativi. Nè è men vero che l'intrepido Maquignaz (il quale pure per mettere le corde e piantare quei picchetti e rompere quell'orlo di roccia ha dovuto correre rischi tremendi) abbia pensato colla sua solita preveggenza di assicurare la vita agli alpinisti da lui capitati. Ma in ogni caso, non furono fatti scavi di sorta, nè tampoco furono praticate delle mine! (1). Ciò ad onore del vero!

Ed ora veniamo alla descrizione quasi umoristica del sig. W. Graham.

Nel momento in cui si trova alla capanna del Col du Géant, aspettando che il bel tempo gli permetta di fare l'ascensione, egli fa delle filosofiche osservazioni sugli autografi lasciati nel libro dei visitatori. Egli dice che *le diciture inglesi sono brevi ed austere, quelle degli italiani e dei tedeschi sono più entusiastiche e più fiorite, e quelle dei francesi raggiungono il colmo della esaltazione*. E fin qui non v'è nulla di male, nè di più giusto, poichè tutti sanno che il carattere d'una persona si manifesta nel suo modo di scrivere e di parlare. Ma il signor Graham, non contentandosi delle sue elucubrazioni mentali filosofiche *in genere*, passa *alle personalità* e con istile sottilmente sarcastico cuopre d'un leggiero scherno l'autografo del signor Alessandro Sella e congiunti, dicendo che *essi constatavano con alcune fioriture di preamboli ed a gloria d'Italia ch'essi avevano fatta l'ascensione del Dente ed inalberata colassù la bandiera italiana. Siccome però, egli dice, sapevo che essi non avevano raggiunta la punta suprema, e che i rapporti delle ultime ascensioni non parlavano di ulteriore progresso, io conclusi con grande mia soddisfazione che avevo ancora l'opportunità di essere il primo a superare la punta più alta*. E qui, con tutto il rispetto dovuto da un alpinista *d'occasione*, come sono io, ad un egregio domatore di vergini punte, come è il signor Graham, mi prendo la libertà di fargli osservare che quella nobile emulazione nutrita da tutti gli alpinisti e feconda di splendidi risultati, l'ha trascinato un po' troppo oltre; giacchè, salvo errore, e fino a che non nasca dalle nevoze cime delle Alpi un altro Dente del Gigante, il primovanto di questa ascensione spetta indubbiamente alla co-

(1) La relazione del sig. A. Sella sulla *prima* ascensione di questa vetta verrà inserita nel Bollettino del C. A. I. di prossima pubblicazione.

(1) Da ciò risulterebbe puranche inesatto quello che si legge nel cenno contenuto nel Bollettino mensile del Club Alpino Francese, N. 7, ottobre 1882, nelle parole: *une escouade de travailleurs a été occupée pendant plusieurs jours à tailler des degrés dans le rocher*.

mitiva Sella e, sia giustizia al vero (1), alla coraggiosa guida J. J. Maquignaz di Valtournanche. E ciò sia detto una volta per sempre con buona pace di tutti quei famosi alpinisti che invano avevano speso tempo, danari e logorate inaudite forze, e con buona pace dell'egregio signor Graham.

Che poi il signor Graham si creda d'essere il vero vincitore per aver toccata l'altra punta del Dente (2), io gli faccio osservare che la differenza d'altezza (trovata da me colla tavoletta pretoriana) è di soli m. 1,60, e non di 20 piedi (m. 6,60) come egli asserisce (3), mentre la distanza orizzontale che separa l'una punta dall'altra non è che di 7 od 8 metri; distanza che, quantunque interrotta da un incavo abbastanza considerevole, egli stesso dice d'aver superata in pochi minuti.

Un altro punto sul quale mi pare che il signor Graham non sia del tutto spassionatamente esatto, si è quando parla dell'utilità che egli dice d'aver ricavato dalle corde già messe dal signor Sella e da me raddoppiate in qualche luogo, perchè offrirono più presa alla mano.

E qui è indispensabile un po' di descrizione. Evvi, in quell'ascensione, un luogo chiamato *le mauvais pas*, per superare il quale il bravo Maquignaz ha dovuto far salire suo figlio sulle spalle di suo nipote ed egli stesso saliva sulle spalle di suo figlio; ma ciò non bastando ancora, egli dovette arrampicarsi sopra d'un bastone lungo tre metri (quello che servì di asta alla bandiera) appoggiato da una parte sulle spalle di suo figlio, e dall'altra contro la parete nuda della roccia totalmente verticale. Fu questo il supremo sforzo d'alpinismo che egli stesso dice d'aver fatto; e per poco si pensi alla condizione di colui che, a quell'altezza, con quella razza di precipizio ad ogni lato, trovasi aggrappato ad un bastone che ha per punto d'appoggio due uomini l'un sull'altro e la nuda e verticale parete di roccia, quando penso, dico, a quell'istante, mi sento drizzare i capelli! Nè mi si venga a dire che queste sono esagerazioni; no, questa è la pura, la semplice, la genuina verità!

In questo famoso *mauvais pas*, superato da Maquignaz nel modo che più sopra ho detto, furono in seguito piantate tre piccole punte o picchetti d'acciaio (dall'inglese chiamate *spranghe* o *sbarre!*) della lunghezza di 12 centimetri, alle quali fu assicurata la corda, e sulle quali, quantunque oscillanti, si mette la punta del piede.

Si è forse in questo passo che il signor Graham dice come le corde gli fossero di *grande aiuto*; ma io, modificando un tantino la sua espressione, direi addirittura *indispensabili*. E direi anche, senza tema di sbagliare, che se Maquignaz avesse tolti quei picchetti e quelle corde, il

signor Graham, se pure avesse raggiunto quel passo, avrebbe dovuto ritornare colle pive nel sacco. E direi anche che senza le corde, valendosi delle quali il signor Graham dice che la discesa fu più *spedita* e *facile*, direi che sarebbe stata *impossibile!*

Proseguendo mi giunge l'opportunità di fare un'altra osservazione. Egli parla di un *uomo di pietra* esistente sulla Punta Sella. Io che ho rimesso colle mie mani il bastone della bandiera a contrasto fra due schegge della punta, e che mi sono seduto a cavalcioni poichè non vi è assolutamente spazio per stare altrimenti, non mi ricordo di aver visto un *uomo di pietra*; a meno chè, dopo la mia ascensione e prima della sua, non vi sia stato qualche alpinista che si sia presa la briga di portarvi i sassi per fabbricarlo. Ad ogni modo, sentendo dire d'aver raggiunta la vetta *con un salto*, non posso non rallegrarmi seco della sua agilità straordinaria, specialmente lassù, ove ogni posto per le mani e per i piedi deve essere studiato se non si vuol fare un capitombolo mortale!

Concludendo, signor Rimini, creda a me, l'ascensione del Dente del Gigante è una gloria italiana, e ne lo attesta il tricolore vessillo recato dai degni figli del più egregio degli alpinisti italiani.

Ed ora mi perdoni la libertà che mi sono presa e la noia che le ho arrecata e mi creda di Lei

Devotissimo, affezionatissimo

STEFANO SIMONETTI

Tenente dei Bersaglieri

Addetto all'Istituto geografico militare.

Firenze, 10 dicembre 1882.

Escursione al Monte Aspro e visita alla cava di lignite di Spoleto.



partito d'Assisi il 15 giugno 1881, dopo due ore e mezzo di treno partiva a piedi dalla stazione di Spoleto, d'onde, asceso il Monte Giano, a Cima di Monte verificai l'altezza di m. 713 e ridiscesi a Scheggino.

Questo antico castello sulle rive della Nera, all'altezza di circa 300 metri sul livello del mare, m'offrì la grata sorpresa d'un paese in pieno progresso. La solerte attività del sindaco, sig. Michele Amici degli Elci, d'anno in anno migliora notevolmente le condizioni estetiche, igieniche ed economiche di questo paese, così fortunato nella scelta del suo sindaco. Ospitato con materne cure da mia zia, nobil Francesca Leannazza Amici, rinnovai l'antica amicizia col parroco, sig. don Giovanni avv. Graziani, persona molto istruita e benemerita, e con lui intrapresi il giorno 20 una escursione al Monte Aspro.

Partimmo alle 4 ant. e fummo a Civitella alle 5,40, percorrendo una strada formata di detriti di roccia calcarea qua e là ferruginosa. Consultato l'aneroide, secondo la formola di Babinet, c'indicò che eravamo ascisi a m. 433 circa. Pochi metri al di là, nell'alveo di un torrente, trovai in un piccolo detrito di schisto argilloso l'impronta di un pesce. Alle 7,3 eravamo a Monte San Vito, ad un'altezza di m. 780. Da qui godemmo un magnifico panorama. La

(1) La guida J. J. Maquignaz nel XV Congresso Alpino venne, per questa sua vittoria alpinistica, decorata d'uno stemma d'argento.

(2) Nell'ascensione fatta il 31 luglio in compagnia del mio caro collega De Bellegarde, mio scopo era di toccare la seconda punta. Senonchè il tempo, che prima era bellissimo, tutto ad un tratto, e quando noi eravamo già a due terzi del Dente, si fece burrascoso, onde lo stesso Maquignaz ci consigliò la ritirata. Dopo mezz'ora di pericolosa sosta sopra l'orlo di quella famosa placca, mal rassegnandomi a ridiscendere, pregai Maquignaz di fare un ultimo sforzo pur d'arrivare alla bandiera che noi vedevamo sventolare a 30 metri sopra il nostro capo, e quantunque percossi sul viso dalla neve gelata che c'intirizzava anco le mani, pure riuscimmo a toccare la Punta Sella, dalla quale non ci fu possibile passare all'altra per il cattivo tempo e per l'ora già troppo avanzata, e su cui non ci fermammo che pochi minuti per cambiare la bandiera che era stata lacerata dal vento.

(3) Infatti la quota della Punta Sella (topografica) è di m. 4011,90 quella della Punta Graham (geodetica) è di m. 4013,50.

Nera serpeggia come una striscia d'argento nel fondo dell'angustissima valle, disseminata di spessi paeselli: la Valle, Ferentillo, Monte Franco, Castel di Lago, Arrone, Collestatte. In fondo, le acque del Velino, precipitandosi nella Nera come gigantesche masse di bombage, davano vita a quel quadro, offerendoci il grandioso spettacolo della caduta delle Marmore.

Dopo un frugale ristoro, prese due guide, c'incamminammo alla montagna, di cui guadagnammo la vetta alla altezza di circa 1250 metri.

Rinuncio a descrivere le scabrosità del viaggio per quei sentieruoli seminati di ciottoli e per le anguste vie dei monti.

Il panorama che ci si apriva dinnanzi, superava di gran lunga le bellezze dell'altro goduto a San Vito. Da una parte tutta la valle dell'Umbria, sino ai monti di Cortona e Città di Castello; dall'altra Terni e Narni, con la deliziosa pianura recinta dalle colline narniensi. I più alti monti del medio Appennino: il Gran Sasso d'Italia, le cime del Vettore e della Sibilla e la montagna di Leonessa striate di neve, facevano un bel contrapposto alle dette pianure.

Di già c'eravamo accorti che le due guide offerteci a San Vito sapevano tanto quanto noi il luogo preciso del banco delle ammoniti, al quale poi eravamo diretti. Rassegnati al nostro destino, ci avventurammo fra le gioaie della montagna. Scendemmo per la china a levante ed internatici nella selva vergine di faggi, dovemmo spesso aprirci un varco tagliando gl'intricati arbusti. All'1,45, acquetate le incalzanti esigenze del nostro stomaco, dopo nuove ricerche e nuove delusioni, giungemmo finalmente alle 3,30 al banco delle ammoniti, distante circa 300 metri dal lago artificiale del sig. duca Torlonia e ad un'altezza di 1200 metri. Ci mettemmo subito al lavoro, e sollevando gli strati calcarei ferruginosi, raccogliemmo quelle poche ammoniti che il tempo ci acconsentì. Classificatele poi, potemmo riconoscere le varietà ivi raccolte, cioè: *Heterophilus*, *Discoides*, *Nilsony*, *Comensis* (5ª forma del Meneghini), *Comensis* (8ª forma del Meneghini), *Bifrons* (2ª forma del Meneghini), *Subarmatus* (2ª forma del Meneghini), *Subarmatus* (3ª forma del Meneghini), *Radians* di De Bouck, *Insignis*, *Fimbriatus*, *Nautilus (lineatus)*. Da ciò potemmo arguire che quei terreni appartengono all'epoca secondaria, periodo giurese.

Lasciammo il lavoro alle 4,45 e ci dirigemmo verso il lago artificiale. Ignari dei luoghi, non sapevamo trovare traccia di sentieruolo, per quanto difficile, che potesse condurci a Monte Leone, e le guide, interrogate in proposito, ne sapevano meno di noi. Ci avventurammo nel bosco e dopo tre ore di difficile discesa e salita potemmo arrivare al sospirato Monte Leone, situato a 1000 metri circa sul livello del mare.

Le nostre fatiche, però, furono più che compensate dalla ospitalità cordialissima degli abitanti. Da tutto il paese ricevemmo attestati di simpatia ed in modo affatto speciale dall'illustre famiglia Rotondi, la quale volle ad ogni patto trarci dalla locanda ed ospitarci fra gli agi della propria casa. E ciò serva di regola ai miei colleghi, i quali volessero conoscere questi ameni luoghi, ascendendo le cime del medio Appennino per la via Scheggino-Monte Leone-Leonessa.

Pattimmo il giorno appresso alle 9,15 ant.; alle 11 eravamo alla Forca di Capistello, alta 1100 metri circa. Da lì facemmo sosta ai laghetti di Gavelli, ove pranzammo.

Dopo un po' di riposo sotto l'ombra di giganteschi cerri, fummo, alle 3,50, a Gavelli, situato all'altezza di m. 1047; alle 8 a Caso (m. 676); ed alle 9 eravamo di ritorno a Scheggino.

Il giorno 25, alle 3 ant., ero già in cammino per la volta di Spoleto, ove giunsi alle 7.

Alle 5 pom., con la compagnia di due miei amici, il signor Roberto rag. Frasierelli e il sig. Giuseppe rag. Cardelli, stati compagni di scuola in Spoleto, andammo alla cava di lignite.

Vi si entra per mezzo di due gallerie parallele ed orizzontali nella direzione nord-sud. Nella galleria a sinistra v'è formata, nella direzione est e con un'inclinazione uguale a quella dello strato della lignite, una scala, dalla quale, alla distanza di 5 metri, si aprono, in direzione opposta, altre gallerie secondarie parallele alle due principali.

La flora, che costituisce il deposito lignitoso, è lacustre, perchè formata di *sfagni*, *scirpi*, *calici*, misti a piante arboree resinose, tra le quali predomina il pino, trasportato ivi dalle acque fluviali. Appartiene all'epoca terziaria o cainozoica, periodo mio-pliocene.

Nel punto d'escavazione la stratificazione segna presso a poco la direzione nord-sud, con un'inclinazione verso est tra i 40 e 45 gradi.

La stratificazione sembra esser doppia, cioè che sotto a marne e conglomerati per qualche diecina di metri, si trova un primo strato di lignite dello spessore di otto o nove metri, quindi altro strato di marne argillose turchine per circa 30 metri ed infine un altro strato di lignite simile all'altro, sotto al quale argille azzurre schistose, forse del periodo eocene.

In prossimità della stratificazione lignitosa e precisamente in alcune marne del pliocene, si rinvennero avanzi di ossa fossili, tra cui una mandibola di mastodonte con le zanne lunghe ciascuna m. 3,60; e più tardi altre porzioni di mandibole di mastodonte più piccolo avente la lunghezza delle zanne di m. 1,50. Tra la lignite ancora non s'è rinvenuto alcun fossile animale, mentre nelle stratificazioni argillose, che ne formano l'incassatura, si rinvennero diversi avanzi di conchiglie, tra cui le *paludine* e le *planorbis*.

Il giorno 27, alle ore 2,30 ant., partivo da Spoleto con l'idea d'andare a vedere a Foligno la grotta di Palo; ma per un'imprevista circostanza non potei effettuare quella gita e feci ritorno in Assisi, pensando di rinnovare negli anni venturi altre escursioni, accoppiando così al divertimento lo studio della scienza.

GIUSEPPE rag. RICCHI
Socio della Sezione di Perugia.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Torino. — *Doni alla Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini.* — Di ricchi doni s'adornò per cortesia di Soci il museo alpinistico di questa Stazione; fra i benemeriti donatori e loro doni accenno i seguenti:

Nove magnifiche e grandi fotografie, riunite elegantemente in quattro grandi quadri, della Yosemite Valley nella Sierra Nevada in California; esse furono donate dal Socio di questa Sezione il dott. Paolo Devecchi, residente ora a San Francisco, il quale aggiunse opportunamente il dono

della guida di quella interessante regione. Di questa e della guida (*The Yosemite Guide-Book*) dirassi in un prossimo numero di questa nostra Rivista Alpina Italiana.

Quindici fotografie, di cui otto del versante italiano del Monte Bianco e sette di differenti luoghi alpini della Valle d'Aosta, levate e donate dal Socio di questa Sezione, l'avvocato Francesco Gonella, il quale le ordinò, giusta i due precedenti gruppi, in due eleganti quadri.

Tre fotografie del Monviso e circostante regione e del rifugio costruttivi dalla Sezione Torinese presso il Fonte di Sacripante, oltre una fotografia delle due Grigne (Alpi lombarde), levate e donate dal Socio di questa Sezione Enrico Cora.

Quattro fotografie del rifugio costruito dalla Sezione Torinese al Crot del Ciaussinè (val di Stura d'Ala, Lanzo) e della circostante regione alpina, levate e donate dal Socio di questa Sezione avv. Paolo Palestrino.

Due fotografie degli *Études du Glacier du Rhone faites en 1874, 1875 et 1876 sous la direction de Ph. Gosset*, dono dell'autore per cortesia di R. E. Budden.

Fotografie di costumi antichi dei contadini d'Alvernia (Francia) e di costumi della Savoia; dono del signor R. E. Budden.

Fotografia della Cascata della Toce, dono del Socio di questa Sezione, ing. Giorgio Spezia; il panorama circolare delle Alpi viste dalla cima del Monte Crammont, levato dal fotografo V. Besso di Biella, donato in quadro dal Socio C. I. di questa Sezione.

Ed infine una numerosa ed importante collezione di rocce di vette alpine; quali la Becca di Luseney (Valpelline), l'Uja di Bellavarda ed il Cornour (Val Pellice), il Grand Tournalin (Valtournanche) dal Socio dottore Martino Baretto; la Barre des Écrins (Delfinato) dal Socio Cesare Fiorio; la Jungfrau ed il Finsteraarhon (Svizzera) dal Socio avv. Francesco Gonella; la cima della Pointe Noire (tra il Colle del Fréjus e quello della Rho); la cima del Grand Vallon (Colle del Fréjus), la cima dell'Aiguille du Midi (ad ovest del Colle di Chaux des Acles) dal Socio Dottore Giuseppe Piolti; cristalli del supremo cratere dell'Etna dalla signora Candeletti.

Preavviso del corso dei Venerdì nel 1° trimestre 1883. Con deliberazione del Consiglio Direttivo Sezionale, in data 4 dicembre, fu dato incarico, come già per il corso dei Venerdì durante il primo quadrimestre degli anni 1881 e 1882, ad una speciale Commissione di provvedere ai modi ed all'attuazione di tali serate settimanali da non prolungarsi possibilmente oltre il 1° trimestre 1883.

Furono nominati membri della Commissione, che tenne la sua prima adunanza il 15 corrente dicembre, i Soci: Cora cav. prof. Guido, Martelli cav. Alessandro Emilio, Mattiolo ing. Ettore, Mattiolo dott. Oreste, Novarese dott. Enrico, Piolti dott. Giuseppe, Spezia cav. ing. prof. Giorgio, Turbiglio avv. Francesco, Virgilio dott. Francesco. La Commissione si costituì nominando a Presidente il Cora, a Segretario il Mattiolo Oreste.

Statistica annuale dei Soci. — La Sezione Torinese, che al 1° gennaio del corrente anno 1882 contava 395 Soci provenienti dall'elenco del precedente anno 1881, cioè 1 onorario, 17 perpetui e 377 annuali, annovera ora alla chiusura dell'anno corrente 469 Soci, dei quali 1 onorario, 20 perpetui e 448 annuali. La Sezione s'accrebbe perciò di 74 nuovi Soci nel corso del 1882, mentre nel 1881 contò un aumento di 66 nuovi Soci.

Tenendo poi conto sin d'ora delle necessarie cancellazioni da effettuarsi col termine del 1882 per causa di morte, di volontaria rinuncia o di debito della annualità, (i così detti morosi di quota sono sei) la Sezione Torinese conserverà 450 Soci per il 1° gennaio 1883 oltre assai lungo elenco di nuovi Soci da ammettere ed inscrivere da questa data.

Il Presidente, ISAIA.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Club Alpin Belge. — In Mons si è recentemente costituita una nuova Società Alpina.

Ungarischer Touristen-Club. — È in via di costituzione una nuova Società Alpina Ungherese in Budapest.

Note Alpine

Naturalisti e Alpinisti a Vittorio e al Bosco del Cansiglio (24 e 25 giugno 1882). — Pei giorni 24 e 25 del decorso mese di giugno erano invitati a comune convegno a Vittorio i membri della Società Veneto-Trentina di scienze naturali, della Società Alpina Friulana e della Sezione di Vicenza del C. A. I.

Alla importante e bellissima riunione accorsero una trentina di Soci dei tre sodalizi e furono festosamente ricevuti sabato 24 alle ore 1,30 pom. alla fermata ferroviaria di Soffratta dalla Giunta Municipale di Vittorio colla banda musicale, dalle associazioni locali con le bandiere e da moltissimi cittadini.

Dopo un rinfresco offerto dal Municipio, si tenne alle ore due l'adunanza nella storica sala dell'antico Comune di Ceneda. Vi assisteva anche un pubblico molto numeroso, fra cui molte signore. L'egregio sindaco De Poli salutò nobilmente i convenuti. A nome di questi rispose il Presidente del convegno prof. Marinelli, il quale lesse poi un telegramma di Liroy, Presidente della Sezione Vicentina, che si scusava di essere stato trattenuto a Vicenza da impreveduta circostanza, e una commovente lettera degli Alpinisti Tridentini.

Quindi il prof. Bassani tenne una lettura su *I pesci attraverso le ere geologiche*; presentarono altre belle memorie su argomenti di scienze naturali (e ne svolsero brevemente il tema) i signori dott. L. Moschen e R. Canestrini, nonché lo stesso Bassani; tutti furono vivamente applauditi. Seguì un'altra lettura "sul Cansiglio", del professor Marinelli. Incominciò egli col parlare in modo assai opportuno dei vincoli che legano alla scienza l'alpinismo e dei servigi che questo rende a quella, servigi che vengono sempre meglio apprezzati, progredendo così l'alpinismo nella stima e nelle simpatie del pubblico colto. Trattò quindi del Cansiglio sotto diversi aspetti, toccando degli studii cui può fornire larga materia e per gli scienziati, specie naturalisti e meteorologi, e per gli alpinisti. Diede varie ed importanti notizie statistiche; espose quali sieno le rendite del Bosco, dimostrando come potrebbe accrescersi l'utilità de' suoi prodotti e, a questo riguardo, insistendo sulla introduzione di qualche nuova industria, come quella dei lavori in legno sull'esempio di quanto si sta per fare nei Sette Comuni dietro l'iniziativa della Se-

zione Alpina di Vicenza. Parlò infine delle vicende storiche del Bosco e dei legnami tagliativi dai suoi diversi padroni, traendo dalle gloriose memorie del passato i migliori auspici per l'avvenire della patria nostra. Frigorosi, unanimi, interminabili applausi accolsero questo discorso veramente appropriato alla circostanza, serio per la varia e larga dottrina, bello per il brio e la eleganza della forma, in tutto degno del chiaro uomo che l'aveva pronunziato.

Dopo l'adunanza un'amena passeggiata; indi, alle ore 4, pranzo di quaranta coperti, con l'intervento del sindaco, all'*Albergo Vittorio*, servizio inappuntabile, pranzo animatissimo, concerto della banda musicale, brindisi a Vittorio e agli alpinisti e ai naturalisti, ecc.; telegrammi, lettere e poesie da ogni parte: dalla Sezione Torinese, la anziana del Club Alpino Italiano, da Giuseppe Corona, da Giovanni di Breganze, dal pittore Allegri, dal prof. Guersoni, ecc.

Alle 8 partenza pel Cansiglio fra reciproci saluti ed eviva; non manca una poesia di Calegari recitata in mezzo a un cerchio di gentili signore e signorine, al cui apparire cessa la pioggia ch'era imperversata per qualche ora fino a quel punto e si rasserenava il cielo: effetto di temporale con tuoni, che si allontana, e di vicino lampeggiar di pupille che rende più penoso lo staccarsi dalla cara e ospitale città....

Prima delle ore 9 la comitiva, oltrepassata Fregona, è giunta a Mezza Villa, ove molti lasciano le carrozze: comitiva numerosa, circa una trentina: noto della Società Friulana, oltre il Marinelli, parecchi Soci, fra cui i direttori Cantarutti, prof. Occioni, A. Ronchi e conte Luigi de Puppi; della Veneto-Trentina il Presidente prof. G. Canestrini e quasi tutti gli altri membri venuti a Vittorio; della Sezione Vicentina il direttore onor. Colleoni con altri colleghi, la maggior parte arrivati a Vittorio poco prima della partenza. Il Club Alpino Tedesco-Austriaco è rappresentato dal signor Antonio Moritsch *junior*, direttore della Sezione Villach (membro anche della Società Friulana e del C. A. I., Sezione di Vicenza) e dalla sua graziosa signora, pure alpinista colta e valente. Il prof. Calegari, rappresentante anche della Sezione Veronese, ha seco la sua egregia consorte e un'altra signora della sua famiglia. C'è pure il gentilissimo signor Doro, R. ispettore forestale del Cansiglio.

Alle 10 1/2 si arriva alla casera Marchi in Valsalega, alle 12 al valico della Crocetta (m. 1127) che mette nel Cansiglio. Fatti brevi passi, la comitiva cade in mezzo a una imboscata: sono molti ufficiali e moltissimi soldati del Battaglione Alpino, accampato al Cansiglio, con la fanfara, fuochi e fiacole. Grandi avviva agli alpini e all'esercito: spettacolo fantastico quel chiarore e quei fuochi, quei suoni e quelle grida fra l'oscurità e i silenzi della foresta.

Al tocco si arriva al Palazzo Regio: qui la comitiva è ricevuta dal tenente colonnello del 51° cav. Nicola Conti Vecchi (comandante il battaglione nell'assenza del tenente colonnello Fomo) e dagli altri ufficiali; sotto una tettoia elegantemente addobbata con bandiere e illuminata a palloncini vengono servite a profusione eccellenti bottiglie; il colonnello saluta alpinisti e naturalisti nel modo più cordiale e lusinghiero: per loro, più che mai storditi e commossi di tanta accoglienza, risponde (essendo Marinelli momentaneamente indisposto) il Calegari con sentite parole, ispirate al più caldo affetto per la patria e per

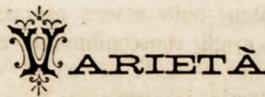
l'esercito e che finiscono con un acclamatissimo evviva al Re e all'Italia....

Poche ore di riposo. Alla mattina brevi passeggiate nel bosco: agli Scatolieri (fabbricanti di scatole, oriundi dai Sette Comuni), alle cascine, al Buso de la Lume (uno dei più importanti fra quei curiosi imbuti: *ingiotidori*, *buse*, *sperlonghe*, che danno un'impronta speciale all'idrografia dell'acrocoro); i naturalisti fanno raccolta di pezzi di roccia e di piante interessanti. A mezzogiorno pranzo alpinistico, pure animatissimo, con brevi brindisi assai applauditi. Alle 2 1/2 partenza per i ritorni: chi discende al lago di S. Croce in islitte per prendere la strada d'Allemagna, chi per Fregona a Vittorio, chi per Caneva a Saclè. Alle 5 partono i signori dott. Penzig e prof. Camus recandosi a pernottare alla casera di Pian degli Spini, donde saliranno l'indomani il Monte Cavallo (m. 2248). Al Palazzo non rimangono che il prof. Marinelli e due alpinisti vicentini, i quali hanno la fortuna di passare stupendamente la serata con quel dotto e distinto uomo ch'è il colonnello Conti Vecchi e cogli altri bravi e colti ufficiali del battaglione alpino. Il Marinelli esprime loro sensi di imperitura riconoscenza a nome dei membri delle tre Società.

La mattina appresso (26) gita bellissima del Marinelli co' suoi due compagni alle cime (m. 1600 circa) del Millefret e del Pozzoc, a sud-ovest del Palazzo, sovrastanti al lago di S. Croce e al Lago Morto. Nel pomeriggio partono anch'essi per Tambre d'Alpago: il Marinelli di là deve muovere a importanti esplorazioni sui monti a nord di quella interessante ma finora quasi sconosciuta regione; invece i due vicentini tornano a casa la sera stessa del 26 per Val di Nogher e Farra d'Alpago, Santa Croce e Vittorio prendendo la ferrovia a Conegliano.

Vicenza, 29 giugno 1882.

S. C.



Onoranze al geodeta Fergola sul Monte Antennamare. — Il monte Antennamare, conosciuto pure sotto gli altri due nomi di Dinnamare e Bimare, si erge in Sicilia fino all'altezza di 1130 metri sul livello del mare, a 12 chilometri circa dalla città di Messina, ed è la vetta più alta della catena Peloritana, la sesta fra le altezze dei monti siciliani. Per la sua prossima posizione al continente ed all'Etna, per la considerevole sua altezza, per cui di là si scorgono tutti gli altri monti principali della Sicilia, gli Appennini Calabri e le isole Eolie e per l'accessibilità relativamente facile, si presta egregiamente per caposaldo di primo ordine nelle operazioni geodetiche. Ed infatti il valente geodeta Francesco Fergola, capitano di Stato Maggiore nel Reame di Napoli, si servì di tale altura per legare la rete trigonometrica sicula a quella della Penisola, eseguendo un'operazione geodetica che fu la prima dell'Italia meridionale e che ad Antennamare venne troncata colla morte del suo autore. Poichè il 25 ottobre 1845, essendosi il predetto capitano recato lassù per le sue osservazioni, sorpreso da un temporale, vi rimase fulminato, immolando così la sua vita alla scienza.

La Commissione per la misura del grado europeo, controllando le operazioni del Fergola, nel mentre riconosceva

l'importanza dei lavori da questo eseguiti, rimase colpita come ad una vittima così illustre della scienza non si fosse ancora in altro modo reso onore che colla commemorazione fattane nel 1846 dal professore Amante all'Accademia Pontaniana di Napoli, e quindi, per iniziativa del colonnello Ferrero, deliberava di porre su quella vetta una lapide che ricordasse il geodeta e la sua morte tragica e gloriosa.

E le onoranze vennero fatte in modo altrettanto nobile quanto splendido per opera specialmente della Commissione predetta e del Municipio di Messina.

La mattina del 25 ottobre ultimo scorso partivano da questa città, diretti all'altura di Antennamare, il prefetto della provincia comm. Calenda, il colonnello di Stato Maggiore e direttore in secondo dell'Istituto Geografico Italiano comm. Annibale Ferrero, il prof. Emanuele Fergola, membro della Commissione per la misura del grado italiano, il maggior generale Giusiana, il colonnello del genio comm. Castiati, gli assessori municipali di Messina conte Marullo e cav. Majolino, il cav. Seguenza, professore di geologia nella R. Università, e l'ingegnere C., professore di topografia nel R. Istituto Tecnico e Nautico di Messina, non che parecchi altri consiglieri municipali, professori e militari.

L'aria tranquilla ed uno splendido sole, in una stagione ordinariamente procellosa ed incostante, allietarono l'escursione alpina per tutto il giorno, tanto che la si poteva dire una giornata di comando. Per due chilometri appena si procedette in vettura, quindi al villaggio Il Santo alcuni ricorsero alle cavalcature, i più s'incamminarono a piedi lungo la fiumara di Bordonaro. Nella omonima valle si ebbe campo di ammirare l'incantevole fertilità delle terre siciliane e si assaporò il profumo degli aranci e dei limoni, finchè, guadagnando in altezza, si lasciarono gli oliveti e cessò ogni coltivazione, più non rimanendo che la spontanea produzione delle piante alpestri. La costituzione geologica di quelle catene poté essere esaminata per le frequenti corrosioni e gli scoscendimenti a picco che si presentano.

Alla Croce di Comia incontriamo le guardie daziarie, che ci servono di guida per il resto del cammino, e dopo pochi passi la nostra vista, che fino allora era rimasta racchiusa fra quelle valli, incomincia a spaziare e a tanto s'estende che con un solo colpo d'occhio possiamo scorgere parte dell'isola e del continente, il mar Tirreno ed il Ionio. Osserviamo colà la costruzione di larghe buche per la raccolta della neve, che deve servire di refrigerante nell'estate ai cittadini di Messina.

Un nuovo ed imponente spettacolo ci si presenta alla sella di Portella Vallancazzi ed è lo stupendo panorama dell'Etna col suo cratere fumante e le falde biancheggianti di neve. Lo sfondo del quadro è costituito dall'azzurro cielo d'Italia che si perde sulle coste africane. L'ammirazione nostra è grande, ed è pretesto ad alcuni per una breve sosta.

Ai più invece sospinge il desiderio di raggiungere la vetta, ove sventola il vessillo italiano ed ove pochi cacciatori ed alcuni pastori ci aspettano, soffiando questi nelle loro cornamuse. Un ben tarchiato cappuccino, circondato da altri sacerdoti, ci accoglie gentilmente al nostro arrivo, che principiando alle 11 si protrae per circa un'ora, a seconda della varia attitudine degli individui alla salita dei monti.

Una piccola chiesuola sorge sul largo di quell'altura, e sulla sua fronte sta velata fra bandiere tricolori la lapide

che deve ricordare lo scienziato, la cui anima da quest'altezza spiccò il volo per le regioni del sublime infinito. Nostro primo pensiero è di vedere la località, ove dal fulmine gli fu troncata la vita, la posizione che potevano avere gli strumenti geodetici da lui adoperati.

Quindi volgendo lo sguardo attorno esaminiamo tutta la catena delle montagne di Sicilia, ed il Mongibello attrae specialmente la nostra attenzione. La città di Messina, la nobile Zancle, ci mostra il suo porto incantevole, il più sicuro e fortunato d'Italia, il punto di ritrovo delle navi di tutte le nazioni. Vediamo lungamente spingersi nel mare la ubertosa lingua di Milazzo, ed il mare stesso a sua volta scindere la terra, passando fra Scilla e Cariddi in modo da unire il Ionio al Tirreno. Le isole Eolie, Stromboli e Vulcano emergono dall'acqua più tranquilla che si possa immaginare, e le coste della Calabria si disegnano nitide alla nostra vista. Il numero delle città e dei paesi che si scorgono è indefinito. Il colonnello Ferrero ansiosamente ricerca col cannocchiale i capisaldi trigonometrici della Sicilia, del continente e delle isole or ora accennate. Insomma il nostro sguardo spazia su di un orizzonte immenso, multiforme, incantevole, ci si fa sentire la voce della natura, e la sua prodigalità per questa terra felice ci riesce ben palese.

Frattanto nella chiesuola il clero, con pio e patriottico pensiero, fra il querulo canto dei pastori, volge preghiera all'Altissimo per l'anima del Fergola, e tutti infine conveniamo all'assoluzione pel defunto. Compiuta la cerimonia religiosa ci disponiamo davanti la cappella ed il prefetto scopre la lapide, che porta la seguente epigrafe:

Il XXV novembre MDCCCXLV — il fulmine troncava qui vita e lavori — di FRANCESCO FERGOLA — illustre geodeta.

L'anno MDCCCLXXXII — la Commissione geodetica italiana — poneva questa lapide — per onorare la memoria — dell'autore della prima misura matematica — nell'Italia Meridionale.

Allora il colonnello Ferrero ricorda i lavori geodetici compiutisi dopo le guerre napoleoniche e si ferma a quelli eseguiti in Italia dal Plana e dal Carlini e dai tre napoletani Visconti, Amante e Fergola. Esamina le sue opere e ringrazia i convenuti del loro intervento a rendere un tale tributo di ammirazione. Figlio dell'Alpi egli saluta i figli dell'Etna e del Vesuvio.

Il professore Fergola, congiunto dello sventurato geodeta, porge i ringraziamenti della famiglia, il generale Giusiana quelli dell'esercito. L'illustre geologo Seguenza porta il tributo delle scienze e, richiamando i legami fra la geologia e la topografia, accenna all'importanza dei medesimi per lo studio della galleria sotto lo stretto di Messina.

L'inspirato e poetico tributo che il prefetto commendatore Calenda porge a nome del Governo e della gran patria l'Italia riesce oltremodo commovente, e preziosi i suoi ricordi sui lavori del Fergola e sulla sua vita modesta e contrastata. Quando egli accenna ai processi matematici escogitati dal Fergola per unire la rete trigonometrica napoletana alla cupola di San Pietro ed alle Marche, ove gli era vietato l'ingresso, desta vivi segni di ammirazione.

Eseguita così la commemorazione di Francesco Fergola in modo altrettanto nobile quanto poetico, sia per le circostanze di tempo e di luogo, quanto per i discorsi degli eminenti personaggi intervenuti, ci facciamo attorno ad un

prelibato banchetto, imbandito sotto l'azzurra vòlta del cielo di Sicilia ed alla pura e libera aria della montagna, non conturbata dal men che leggiere soffio di vento. In tali fortunate circostanze non può mancare l'estro per i brindisi, tanto più che niuna parola di politica venne a conturbare la digestione, benchè scorresse il periodo acuto della lotta elettorale. È proprio vero che la poesia della montagna nobilita lo spirito, ci rapisce coi suoi incanti, e ci solleva dal quotidiano affaccendarsi della città.

Il ritorno a Messina è fatto per il versante verso San Nizzo, in modo da godere maggiormente la vista delle isole Eolie, ed infine si giunge a Messina al chiaror della luna.

Messina, 26 ottobre 1882.

G. C. CHIECCO

Socio perpetuo della Sezione Bosséa.

Associazione Meteorologica Italiana. — *Avviso di concorso a due premi di L. 500 ciascuno.* — È aperto, presso il Comitato Direttivo dell'Associazione Meteorologica Italiana, un concorso a due premi di L. 500 ciascuno, da conferirsi a due lavori non ancora pubblicati; l'uno di *Meteorologia Teorica*, l'altro di *Meteorologia applicata all'Igiene od all'Agricoltura*.

Il concorso è riservato ai Membri dell'Associazione Meteorologica Italiana.

I lavori devono essere scritti in lingua italiana, ed inviati al *Comitato Direttivo dell'Associazione Meteorologica Italiana* — Torino, via Lagrange, 13 — prima delle ore 5 pom. del 31 marzo 1884; essi devono essere contrassegnati da un motto che deve ripetersi sopra una busta suggellata contenente il nome e l'indirizzo dell'Autore.

La proclamazione del risultato del concorso sarà fatta nel settembre 1884. La proprietà letteraria e scientifica dei lavori premiati rimarrà agli autori; è però fatta facoltà al Comitato Direttivo di pubblicarli nel *Bollettino Mensuale* dell'Associazione.

Le memorie non premiate saranno restituite entro tre mesi a partire dal giorno della proclamazione del concorso.

Il Vice-Direttore Segretario

Ingegnere OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

Il Direttore Generale

P. F. DENZA.

CORRISPONDENZA

Influenza delle foreste sulla grandine. — Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli, 7 dicembre 1882.

Gentilissimo signor Redattore,

Nella Rivista di novembre trovo un articolo sulla influenza che esercitano le foreste sulle nubi cariche di grandine.

Il fatto si verifica molto chiaramente sui due monti di Somma e Vesuvio che dominano la bella Napoli.

Il primo che è coltivato di castagni fino alla vetta si vede raramente coperto di neve, e giorni sono una forte grandinata aveva letteralmente inargentato il cono Vesuviano, mentre il Monte Somma ne presentava appena poche tracce. L'altezza dei due monti è pressochè la stessa, e la posizione di quello di Somma a settentrione dovrebbe

anzi influire e renderlo più esposto alle grandinate e nevicate. Il vedere l'opposto è una prova che la vegetazione influisce a convertire in pioggia l'una o l'altra delle due meteore. Un'altro fatto che conferma essere la vegetazione una specie di scaricatore della elettricità atmosferica l'abbiamo nelle linee telegrafiche. Quelle che percorrono monti rocciosi e senza piantagioni di sorta sono spesso fulminate, mentre raramente si lamentano fulminazioni in quelle linee di montagna bensì, ma ricche di vegetazione. Gradisca i sensi della più stretta osservanza.

MATTEO VASARIO

Ispettore dei Telegrafi, Socio della Sezione di Biella.

Nuovo giornale Alpino. — Riceviamo e pubblichiamo:

Oberstrass, près Zurich, Dec. 5, 1882.

Cher monsieur Virgilio,

Puisque le journal intitulé *Neue Alpenpost* ne sera pas continué après le nouvel an, la Section Uto (Zurich) à jugé nécessaire de créer un autre journal, qui servira d'organe aux Sections Allemandes du Club Alpin Suisse. C'est sous ces auspices que paraîtra prochainement *Die Schweizer Alpen-Zeitung*. Ce nouveau papier sera publié le 1^{er} et le 15^e du mois. Il n'aura point d'illustrations, mais en revanche il ne coûtera que 5 frs. par an.

Nous espérons que nos amis d'Italie favoriseront cette entreprise par de nombreuses souscriptions.

Votre dévoué

LAVATER, Pasteur

Rédacteur de la Schweizer Alpen-Zeitung.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpine Club. — ALPINE JOURNAL — N. 78. London, 1882.

Questo fascicolo contiene la continuazione del *Viaggio nelle regioni glaciali della Nuova Zelanda*, del Rev. W. S. Green, con una carta dimostrante la strada e le esplorazioni fatte prima di eseguire l'ascensione del Monte Cook. Poscia ha vi *La fotografia nelle grandi Alpi*, dal sig. W. F. Doukin, in cui si descrive il modo di servirsi della macchina fotografica sulle sommità delle montagne. L'articolo terzo è la relazione sulla *Prima ascensione del Dente del Gigante* del signor Alessandro Sella, a cui segue quella dell'inglese W. W. Graham, con una illustrazione della montagna presa da una fotografia del signor Vittorio Sella. Il signor Charles Mathews, Presidente emerito dell'Alpine Club, dà un articolo intitolato: *Alpine Obituary*, ove fornisce un triste elenco delle disgrazie successe sulle Alpi dal 1856 fino al 1882, ed in cui vediamo che 49 viaggiatori e 38 guide hanno perduto la vita in quello spazio di tempo. Il distinto alpinista prova che tutti questi accidenti sono successi per mancanza delle dovute precauzioni, cioè di non far uso della corda, di tentare ascensioni quando la neve si trova in cattivo stato, di traversare passaggi esposti alle valanghe in certe ore della giornata, di continuare ascensioni con cattivo tempo, di essere più di tre alpinisti in ascensioni difficili, ecc.

Vengono in seguito: *Disgrazie alpine nel 1882*, articoli necrologici sui signori inglesi prof. Maitland Balfour, William Penhall e W. E. Gabbett, e delle guide Johann Petrus di Saas, Aimé Lagier di Villard de Vouloise (Delfinato) e di Andreas Maurer di Grindelwald.

Fra le 37 ascensioni operate dagli alpinisti inglesi nel Delfinato, Alpi Cozie, Alpi Graie, Alpi Pennine, distretto del Monte Rosa, Oberland Bernese e distretto del Bernina, notiamo solamente le seguenti compiute nelle Alpi Graie dal signor G. Yeld colla guida Henri Séraphin di Courmayeur: *Prima ascensione della Punta della Valletta*, li 31 luglio 1882; *Torre di Lavina* (m. 3450) da Cogne, li 2 agosto; *Punta Lavin* da Ronco, discesa a Locana, li 4 agosto; *La Letannetta* dallo Stabilimento di Ceresole, li 7 agosto 1882.

Questo fascicolo termina con *Notizie Alpine*, Riviste di libri trattati di alpinismo, fra cui vediamo *Il Club Alpino in Torino dal 1863 al 1881*, *Notizie raccolte da Cesare Isaia*. Da un elenco stampato nell'ultima

pagina del fascicolo, rileviamo che la sottoscrizione in favore della famiglia della povera guida Andreas Maurer ha prodotto finora la somma di 278 lire sterline (circa 7000 lire italiane).

R. H. B.

Appalachian Mountain Club. — APPALACHIA. — Vol. III. N. I., June, 1882. Boston.

Questo fascicolo, di 97 pagine, contiene 9 articoli o relazioni di Soci, corredati di due carte e di un disegno. Fra gli scritti dobbiamo accennare al discorso dell'ex-Presidente, prof. C. A. Fay, intitolato: *La nostra nomenclatura geografica*, in cui l'autore dimostra l'importanza per l'Appalachian Club di cambiare nelle sue future carte topografiche i nomi di certe montagne, onde dar loro una migliore significazione. Seguono: *Una visita a Milano come Delegato al 14.º Congresso del C. A. I.*, del signor I. B. Henck, il quale termina col ringraziare gli alpinisti italiani della loro simpatica accoglienza, e colla speranza che il Club Americano possa un giorno avere il piacere di rivedere alcuni di loro nel suo paese nativo; *La formazione delle colline (little mountains) all'Est della catena dei Catskill*, del signor W. M. Moris, accompagnato da un disegno. Questa regione è molto frequentata dai viaggiatori, e l'autore dice che 80,000 forestieri hanno visitato la città di Catskill nell'estate del 1881; *L'Ascensione del Pike's Peak (14,336 piedi) nel mese di giugno 1879*, del signor H. L. Stearns. Su questa sommità si trova un Osservatorio con telegrafo occupato da un soldato appartenente all'esercito americano per osservare il cammino delle tempeste. Alla visita del sig. Stearns, l'anemometro marcava la velocità del vento in ragione di venti miglia all'ora ed il termometro segnava 29°, *Un'escursione invernale alle Montagne Bianche*, del signor John Ritchie; *Una frana nel gruppo del Tripyramid*, del signor Charles Cutter; *Misure ipsometriche di alcuni punti intorno a Williamstown (Massachusetts)*; *Una Carta del gruppo del Monte Washington*, del signor W. H. Pickering, accompagnato dal disegno della Carta all'1:50,000; *Le Montagne fra i fiumi Sacs e Swift*, studio topografico, del signor I. Rayner Edmands, con una carta.

Nella parte amministrativa vediamo che il Comitato d'Esplorazione ha spinto le sue escursioni nelle regioni poco conosciute della catena delle Montagne Bianche, e fornisce un elenco di 20 sommità, di cui sarebbe utile avere maggiori informazioni: il Comitato per i miglioramenti ha visitato tutti i sentieri di montagna costruiti già dalla Società, e ne ha tracciato diversi nuovi, cambiando anche alcuni segnali sulle sommità che erano in un cattivo stato.

Rileviamo che nella seduta del 9 marzo 1882, il Presidente signor Niles ha letto alcuni estratti del Bollettino del nostro Club per dimostrare quanto interesse i loro confratelli in Italia prendevano ai lavori dell'Appalachian Mountain Club. Vediamo poi con piacere dal rapporto del Segretario che questo Club Americano si sviluppa sempre di più, e che l'elenco dei Soci, che alla fine del 1881 ne contava 421, nel mese di maggio 1882 era di 517.

La Direzione del Club pel 1882 è così composta: Presidente, professor W. H. Niles; Vice-Presidente, prof. Gaetano Lanza; Segretario, prof. Charles E. Fay.

Il locale dell'Appalachian Mountain Club si trova nel *Massachusetts Institute of Technology, Boston* (America).

Club Alpin Français. — Section des Alpes Maritimes. — BULLETIN. — Nice, 1882.

Sommario: *Assemblea generale dei Soci*; *Sette giorni nel distretto di Puget-Théniers*, per Pammateau; *Nota su di una illusione d'ottica*, pel dott. Prompt; *Escursione nelle Alpi Marittime*; *Elenchi della Direzione e dei Soci*.

Id. — Section de la Côte-d'Or et du Morvan. — IV BULLETIN. — Dijon, 1881.

Sommario: *Atti della Società*; *Escursioni scolaresche* (Feuillié); *Saint Romain* (Babouhot); *Montmartre* (Mynard); *Escursione a Langres* (Gafarel); *Escursione nel Giura* (Durandea); *Viaggio in Isvizera* (Gareau); *Itinerario nel mezzodi* (Darantière); *Visita al Palazzo di Giustizia* (Vionnois); *Escursione ad Autun* (E.-L. Lory); *Elenco dei Soci*.

Id. — Section du Sud-Ouest. — BULLETIN N. 11. — Bordeaux, 1882.

Sommario: *Cronaca della Sezione*; *Novembre al Pic du Midi di Bigorre* (H. Russell); *Ascensione della Rhune* (A. Bacot); *Lo Pueyo de Vallerin e la Valle di Solana* (E. Wallon); *Frammenti di impressioni di viaggi in Gallizia e Portogallo* (J. L. Clot); *Escursioni nei Pirinei Cantabrici* (A. de Saint-Saud); *Bruniquel e la foresta di Grésigne* (H. Courtois).

Club Alpino Italiano. — Sezione di Firenze. — SCRITTI VARI DI ARGOMENTO ATTENENTE ALL'ALPINISMO. — ANNO V. — Firenze, 1882.

Sommario: *Discorso del Presidente Budden all'Assemblea Generale dei Soci*; *Discorso del Segretario Rimini all'inaugurazione dell'Osservatorio Meteorologico di Firenzuola*; *La Lunigiana a volo d'uccello* (F. Mannini); *La Stazione Alpina di Lucca* (La Direzione); *Escursioni primaverili nelle Alpi Apuane — Matanna* (A. Juon); *Una corsa per l'Appennino Pistoiese e di Garfagnana e per le Alpi Apuane* (G. Sandri); *Il Monte*

Morello (A. Fioravanti); *Gli alberghi delle montagne* (L. Finali); *Il re dei castagni* (B. Corsi-Salviati); *Stazione Alpina di Stia* (La Direzione); *Collezione ornitologica Casentinese* (Id.); *Ricovero sul Monte Fallerona* (Id.); *Nuova Stazione estiva a Badia e Prataglia* (Id.); *Nuovo albergo a Montepiano* (Id.); *Bibliografia*; *Poesia alpina* (G. D.); *Direzione della Sezione*.

Siebenbürgischer Karpathen-Vereln — JAHRBUCH — 11 Jahrgang — Hermannstadt, 1882.

Dopo due anni d'esistenza, quest'attiva Società Ungherese, che numera ormai più di 1000 Soci con 9 Sezioni, pubblica in lingua tedesca il secondo suo Annuario, elegante volume di 174 pagine con due bei disegni. La prima parte contiene 11 relazioni di Soci e cioè: *Sorgenti d'acqua minerale e Stabilimenti di Bagni nel Siebenburg*, di E. Albert Bielz. Troviamo in questo scritto un elenco di 118 sorgenti distribuite nei diversi paesi della regione montuosa del Siebenburg. *I Bagni di Homorod*, di Moritz Guist. *Da Kerolig per Baroth a Tusnad*, di L. Schuller. *Il modo di percorrere le nostre montagne*, di Wilhelm Copony. L'autore descrive gli attrezzi necessari ed il modo di vestirsi, i mezzi di trasporto, le precauzioni da osservare prima di intraprendere le ascensioni, ecc. *Un'escursione sul Negoj* (con disegno), di F. A. Bell. *Da Törzburg sull'Ormu, la punta più elevata del Bucsee*, di I. Römer (con una bella veduta). *L'Inaugurazione del ricovero sulla Hirtenspitze* (m. 1400) e *l'ascensione del Königstein* (m. 2241), di I. Römer. *La Val di Prohava e Sinaia in Rumania*, di Alfred Schram, ispettore forestale. *La Valle di Marosch sopra Sächsisch-Regen fra la Bisztra e l'Ilva*, di David Böhm. *Il Mittelgebirge ed il distretto di Goldseifen presso Mühlbach*, di Otto Conrad. *Una caccia d'orso nelle montagne di Frecker*, di Alfred Schramm. La seconda parte tratta dell'amministrazione della Società, delle diverse adunanze dell'Assemblea Generale, dei rapporti delle Sezioni, dell'organizzazione delle guide, ragguagli sull'andamento degli 8 ricoveri alpini costruiti dal Club, e delle comunicazioni riguardo ai 6 nuovi ricoveri aperti nel 1882; facilitazioni per i Soci del Club sulle strade ferrate, e l'elenco dei Soci.

Non possiamo terminare questo breve cenno senza esprimere le nostre sincere congratulazioni alla Direzione di questo Club per la sua instancabile attività per far conoscere la bella regione montuosa dei Carpazi d'Ungheria.

R. H. B.

Società degli Alpinisti Tridentini. — RIFLESSIONI E PROPOSTE SULLA QUESTIONE DEGLI IMBOSCHIMENTI. — Trento, 1882.

W. Jäger. — DER TOURIST. — 14 Jahrgang, N. 9-16, 1882, Wien.

Sommario: *Escursioni nelle montagne di Speckkar*, per C. Lindenschmit; *Maria-Zell come località di peregrinazioni per alpinisti*, per F. Zöhrer; *La flora del Lunzer Darrenstein*, per C. Fruwirth; *Delle estreme Dolomiti*, per Zsigmondy; *Il Rossbrand e le cascate di Rissach*, per Maria Kartsch; *Il Triglav*, per C. Biedermann; *Dal mio taccuino da viaggio*, per St. Lambrecht; *Sul regresso dei ghiacciai*; *Il Negoj e la sua capanna nelle montagne di Transilvania*; *La Zimbaspitze*, per M. Reichert; *Dei Monti Sudeti*, per prof. dott. F. Simony; *Dal Zuckerhüth sulla Sonklar Spitze*, per C. Diener; *Escursione sul Trattberg presso Golling*, per prof. dott. P. K. Thurwieser; *Notizie di Società Alpine*; *Varietà*; *Letteratura alpina*.

A. Lombardi. — GUIDA DEI BAGNI DI LUCCA. — Firenze, L. Niccolai, 1882.

Interessante lavoro, pubblicato sotto gli auspici della Sezione Fiorentina del nostro Club, sulla amena località dei Bagni di Lucca e dintorni, con indicazioni di ricordi storici, di passeggiate e di ascensioni che il viaggiatore vi può eseguire. È annessa al libro, di ben 177 pagine, una nitida carta topografica della località in parola.

F. V.

J. Meurer. — HANDBUCH DES ALPINEN SPORTS. — Wien, A. Hartleben, 1882.

Il ben noto alpinista austriaco, signor Julius Meure, Presidente dell'Alpen-Club Oesterreich, ha dato recentemente alla luce un elegantissimo Manuale dello Sport Alpino, con 7 figure ed una bellissima Carta di tutte le Alpi. Questo libro fa seguito alla Biblioteca dello Sport, pubblicata dalla Ditta Hartleben e Comp. di Vienna, che consta già di 9 volumi.

L'autore ha diviso la sua opera in cinque parti. La prima tratta dello Sport in generale, dimostrando che la passione per gli esercizi fisici è cosa importante per la salute e pel morale degli abitanti delle grandi città, e che lo Sport Alpino (alpinismo) specialmente ha avuto l'eccellente risultato di spingere migliaia di persone verso le montagne a godere delle loro bellezze naturali, e far provare nuove e dolci sensazioni all'anima. Alcuni insistono nel credere che l'alpinismo deve servire unicamente a promuovere fra la gioventù gli studi scientifici, ma il Meurer dice con ragione che non si possono creare per forza gli scienziati ed è già qualche cosa l'aver eccitato la nobile passione di percorrere e di ascendere le alte montagne, procurando così un divertimento che ha reso tanti servizi alla scienza e formando una gioventù robusta, coraggiosa ed intraprendente.

La seconda parte parla dei soggiorni estivi in montagna ed il vero

modo di goderli; delle diverse classi di alpinisti; del viaggiare in montagna, con cenni sui movimenti del corpo nel camminare e sui preparativi necessari prima di intraprendere difficili ascensioni.

Nella terza hanvi le osservazioni pratiche riguardo al vestiario, atrezzi dell'alpinista e provviste per le ascensioni, corredate di 7 figure, con un'elenco dei fabbricanti raccomandati per certe provviste speciali.

La quarta tratta dei grandi gruppi delle Alpi orientali ed occidentali in rapporto con le diverse categorie di viaggiatori in montagna, senza tener conto delle frontiere politiche, l'alpinismo essendo cosmopolita. L'autore ha diviso questi due gruppi delle Alpi in 7 zone, ed egli raccomanda in modo speciale quelle delle Alpi occidentali all'alpinista provetto per le grandi ascensioni quali quelle del Monte Bianco, del Monte Rosa, del Gran Paradiso, della Grivola, del Ruitor, ecc., facendo elogi del nostro Club Alpino per averle facilitate in questi anni con rifugi, sentieri, pubblicazioni di guide, ecc. Questo capitolo termina con un'estesa ed esatta descrizione dei diversi quartieri generali nelle Alpi per gli alpinisti adatti per eseguire escursioni ed ascensioni. Vediamo con piacere menzionato un grandissimo numero di stazioni delle Alpi Italiane.

Nell'elenco degli stabilimenti, detti in lingua tedesca *Höhenluft-Curorte*, cioè, luoghi di cura posti fra alte montagne per le malattie di petto, il Meurer osserva che non esiste nelle Alpi austriache ed italiane nulla che si assomigli alle stazioni invernali di Davos, Davos-Dörfli, S.t-Moritz, ecc. Egli aggiunge che simili stazioni invernali devono essere situate ad un'altezza di almeno 800 metri sul livello del mare, ed in posizione riparata dai venti dell'est e del nord. Non conviene scegliere, per siffatte stazioni, luoghi posti in fondo di vallate profonde, ove l'umidità e la nebbia si trattengono per certi mesi dell'anno, nè sopra un piano esposto ai venti.

La quinta parte infine dà la storia dei sei grandi Clubs Alpini, d'Inghilterra, d'Austria, Tedesco-Austriaco, della Svizzera, d'Italia e di Ungheria, con i loro Statuti inseriti nelle rispettive lingue nazionali, insieme ad una descrizione delle numerose Società Alpine d'America, Spagna, Norvegia, Austria, Germania, Francia, Polonia, ecc.

Tutti gli alpinisti devono essere riconoscenti al Meurer di questo suo lavoro che fa un quadro esatto dello sviluppo dell'alpinismo e dei lavori principali eseguiti dai diversi Clubs Alpini in questi ultimi anni. Questo Manuale dello Sport Alpino fornisce un'altra opera interessante alla già ricca letteratura alpina che ha preso una così larga estensione, provando con ciò chiaramente che l'alpinismo è ormai entrato nei costumi dei grandi popoli civilizzati, come mezzo di formare una gioventù operosa, coraggiosa, perseverante, e degna del progresso.

R. H. B.

C. Ratti. — DA TORINO A LANZO E PER LE VALLI DELLA STURA. — Torino, 1882.

Il solerte editore F. Casanove, incaricato dal Consiglio d'Amministrazione della ferrovia Torino-Lanzo di pubblicare una guida illustrata delle suaccennate località, attraenti per l'alpinista, pel villeggiante e per l'industriale, ne affidava la compilazione al giovane alpinista Ratti, e dava quindi recentemente alla luce un elegante volumetto tascabile di ben 150 pagine. Il lavoro è riuscito interessante; esso è diviso in due parti, la prima tratta della pianura da Torino a Lanzo, e la seconda delle tre Valli di Lanzo; oltre alle quali hanvi una introduzione, cenni sulla conformazione fisica del bacino della Stura ed in appendice notizie riflettenti la ferrovia stessa.

Il libro è corredato da una carta topografica all'1:250,000 e di molteplici disegni.

F. V.

M. Rosa. — L'ELEMENTO TEDESCO NEL DIALETTO PIEMONTESE. — Torino, V. Bona, 1882.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

19^a ADUNANZA. — 27 novembre. — Discusse ed approvò il progetto di Regolamento Generale del C. A. I., e lo mandò alle stampe per l'invio ai Delegati del C. A. I. ed ai Presidenti delle Sezioni.

Prese alcuni provvedimenti relativi alla stampa del Bollettino 1882.

20^a ADUNANZA. — 9 dicembre. — Deliberò un concorso di lire 104 nelle spese occorse per l'erezione di una lapide alla memoria della guida Gia-

como Calzino, in adempimento dell'impegno assunto dalla precedente Direzione all'Assemblea dei Delegati 3 luglio 1881.

Accordò un sussidio di lire 200 alla Sezione di Firenze per la costruzione compiuta di un ricovero sul Monte Falterona.

Discusse ed approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1883, compilò l'ordine del giorno per la seconda Assemblea ordinaria dei Delegati, fissandone la convocazione al giorno 6 gennaio 1883.

Procedette, a mente dell'art. 16 dello Statuto sociale, all'estrazione a sorte di un membro della Presidenza e di due membri del Consiglio Direttivo, computando nel terzo da rinnovarsi due membri dimissionarii.

II.

Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano inscritti al 22 Dicembre 1882.

Sede Centrale e Sezioni	Soci			Totale
	Onorari	Perpetui	Annuali	
1. Sede Centrale	8 (stranieri)	—	—	8
2. Torino	1 (nazionali)	20	448	469
3. Aosta	2	2	59	63
4. Varallo	2	17	318	337
5. Agordo	—	5	43	48
6. Domodossola	—	—	82	82
7. Firenze	1	8	199	208
8. Napoli	2	—	161	163
9. Susa	—	—	49	49
10. Valtellinese (Sondrio)	—	2	83	85
11. Biella	—	16	98	114
12. Bergamo	—	2	61	63
13. Roma	—	1	187	188
14. Milano	—	1	261	262
15. Cadorina (Auronzo)	—	—	25	25
16. Verbano (Intra)	—	1	134	135
17. Enza (Parma-Reggio)	—	2	102	104
18. Bologna	—	—	105	105
19. Brescia	—	—	82	82
20. Perugia	—	—	33	33
21. Canavese (Ivrea)	—	—	—	—
22. Vicenza	—	—	153	153
23. Verona	—	—	51	51
24. Catania	—	—	85	85
25. Marchigiana (Ancona)	—	1	30	31
26. Como	—	—	60	60
27. Siena	—	—	24	24
28. Pinerolo	—	—	62	62
29. Lucana (Potenza)	—	—	85	85
30. Calabrese (Catanzaro)	—	—	50	50
31. Sassari	—	—	—	—
32. Ligure (Genova)	—	3	202	205
33. Bosses (Mondovì)	—	1	90	91
34. Alpi Marittime (Porto Maur.)	—	—	76	76
Totali 16				3596

NB. — Sono segnate di asterisco (*) nella colonna in cui vi ha il numero totale dei Soci le Sezioni, le Direzioni delle quali non hanno inviato a tutto il 22 dicembre l'elenco dei Soci iscritti nel 1882.

III.

Riunione annuale del Club Alpino Francese nel 1883.

Il Comitato della Sezione del Monte Bianco del Club Alpino Francese ha notificato al Consiglio Direttivo del C. A. I. che la riunione annuale del Club Alpino Francese avrà luogo per l'anno 1883 nella Valle di Sixt (Alta Savoia) fra il 12 ed il 17 di agosto, con invito cortesissimo ai Soci del C. A. I. a intervenire in gran numero.

Il Segretario Generale
A. GROBER.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I. via della Zecca, 11.

INDICE DELLA RIVISTA ALPINA ITALIANA

Vol. I., N. 1-12, 1882

Relazioni e Memorie.

<i>E. Abbate.</i> — Escursione alle Marmore e a Piè di Luco ed ascensione iemale del Terminillo	N. 9 Pag. 121
<i>R. H. B.</i> — Ascensioni compiute da alpinisti inglesi nel 1881	> 2 > 21
<i>Id.</i> — Fotografie alpine	> 3 > 45
<i>A. Boschi.</i> — La catastrofe alpina all'Aiguille Blanche du Pétérét	> 10 > 137
<i>R. H. Budden.</i> — Riunione del C. A. I. al Mont-Dôre nel 1882	> 10 > 135
<i>S. Cainer.</i> — Ad Asiago per la festa delle Rogazioni	> 4 > 62
<i>A. Cita.</i> — Le industrie alpine e la Sezione di Vicenza	> 7 > 97
<i>A. Dei.</i> — La Sezione Senese del C. A. I., la meteorologia e la silvicoltura nel Monte Amiata	> 2 > 17
<i>C. Fusinato.</i> — Ascensione del Cimone della Pala	> 8 > 109
<i>F. Gonella.</i> — Elenco delle ascensioni fatte al Monte Cervino dalle guide di Valtournanche	> 3 > 46
<i>C. Isaia.</i> — Escursioni invernali della 8ª Compagnia Alpina	> 2 > 20
<i>Id.</i> — L'Alpinismo militare e le Compagnie Alpine d'Italia nell'Annuario del Club Alpino Francese	> 3 > 38
<i>Id.</i> — L'inaugurazione del monumento sulla Testa dell'Assietta	> 8 > 110
<i>G. Leveroni.</i> — Un'ascensione al Monte Bianco	> 3 > 37
<i>A. E. Martelli.</i> — Prefazione	> 1 > 1
<i>G. B. Miliani.</i> — La Grotta del Monte Ginguano	> 10 > 133
<i>A. Mòdoni.</i> — Escursione a Monte Calderaro e Monte Cerere nell'Appennino Bolognese	> 11 > 148
<i>G. Piolti.</i> — Colle del Fréjus — Pointe Chabrières	> 6 > 85
<i>Id.</i> — Il Monte Tabor	> 9 > 123
<i>C. Restelli.</i> — Ascensione invernale sul Monte Cimone	> 5 > 73
<i>G. Ricchi.</i> — Escursione al Monte Aspro e visita alla cava di lignite di Spoleto	> 12 > 158
<i>O. Silvestri.</i> — Dal Nord al Sud dell'Etna	> 2 > 13
<i>S. Simonetti.</i> — Seconda ascensione del Dente del Gigante	> 12 > 157
<i>F. Turbiglio.</i> — Alberghi nelle montagne italiane	> 3 > 42
<i>Id.</i> — Alberghi nelle montagne italiane	> 6 > 86
<i>L. Vaccarone.</i> — Il Natale al Piccolo S. Bernardo	> 1 > 2
<i>Id.</i> — Alberghi nelle montagne italiane	> 5 > 76
<i>Id.</i> — Di un fatto avvenuto nelle Alpi Marittime	> 7 > 99
<i>Id.</i> — Monte Cervino	> 11 > 145
<i>P. Feronesi.</i> — Prima ascensione invernale sulla Pania della Croce	> 4 > 61

Cronaca del Club Alpino Italiano.

Sede Centrale. — Congresso Alpino Internazionale in Torino nel 1884	N. 2 Pag. 23
<i>Id.</i> — Inaugurazione della lapide commemorativa a S. M. Vittorio Emanuele II, Presidente Onorario del Club Alpino Italiano, al Vallasco sopra Valdieri	> 7 > 102
<i>Id.</i> — Inaugurazione della lapide commemorativa a S. M. Vittorio Emanuele II, Presidente Onorario del Club Alpino Italiano, a Cogne (Val d'Aosta)	> 9 > 126
<i>M.</i> — XV Congresso del C. A. I. presso la Sezione di Biella	> 9 > 125
<i>Id.</i>	> 11 > 149
Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino per il ripristinamento del Ricordo ai caduti nella battaglia sul Colle dell'Assietta	> 3 > 49

Sezione di Torino. — Programma generale di studi, esplorazioni, osservazioni e lavori inerenti o sussidiari allo studio delle montagne in rapporto allo scopo del C. A. I. — I <i>Venerdì</i> della Sezione Torinese del C. A. I. — Studi ed escursioni di Soci — Movimento Soci nel 1881-82 e statistica mensile	N. 1 Pag. 4
<i>Id.</i> — Adunanze Generali dei Soci — Cariche ed uffici Sezionali nel 1882 — Programma per la 2ª serie dei <i>Venerdì</i> — Escursioni invernali di Soci — Esposizione di piani e disegni di rifugi alpini in Salzburg — Esposizione Geografica a Copenaghen — Statistica mensile	> 2 > 23
<i>Id.</i> — Varianti alla 3ª serie dei <i>Venerdì</i> — Programma della 3ª ed ultima serie dei <i>Venerdì</i> — Escursione Sezionale a complemento del corso dei <i>Venerdì</i> — Statistica dei Soci	> 4 > 65
<i>Id.</i> — Chiusura del corso dei <i>Venerdì</i> ed escursione complementare — Il periodo annuale di escursioni collettive Sezionali — Sussidi a lavori ed opere alpine nel 1882 — Statistica dei Soci	> 5 > 78
<i>Id.</i> — Il periodo delle escursioni collettive Sezionali nel bimestre giugno-luglio 1882	> 9 > 126
<i>Id.</i> — Il XV Congresso del C. A. I. presso la Sezione di Biella — La classe alpinistica nell'Esposizione Generale dei prodotti del Biellese — Seconda Esposizione Orticola Italiana e Congresso in Torino nel settembre 1882 — Statistica dei Soci — Ai Soci della Sezione che hanno compiute ascensioni ed escursioni durante la campagna alpina 1882	> 10 > 139
<i>Id.</i> — Doci alla Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini — Preavviso del corso dei <i>Venerdì</i> nel 1º trimestre 1883 — Statistica annuale dei Soci	> 12 > 159
Sezione d'Aosta. — Lavori alpini alle cascate del Ruitor	> 8 > 112
Sezione di Varallo. — Lavori alpini	> 5 > 79
<i>Id.</i> — Sentiero alpino	> 8 > 113
<i>Id.</i> — Adunanza Generale dei Soci e Congresso Intersezionale	> 9 > 123
Sezione di Firenze. — Adunanza Generale dei Soci	> 3 > 49
<i>Id.</i> — Escursione	> 4 > 66
<i>Id.</i> — Rifugio sul Monte Falterona	> 5 > 79
<i>Id.</i> — Festa alpinistica nella Garfagnana	> 7 > 102
<i>Id.</i> — Ricordi a due alpinisti	> 11 > 151
Sezione di Sondrio. — Adunanza Generale dei Soci	> 2 > 24
<i>Id.</i> — Ricordo all'alpinista D. Marinelli	> 8 > 113
<i>Id.</i> — Oggetti depositati nella capanna Marinelli sullo Scerscen	> 10 > 140
Sezione di Bergamo. — Adunanza Generale dei Soci	> 5 > 79
<i>Id.</i> — Lavori compiuti dalla Sezione e dai Soci	> 8 > 112
Sezione di Roma. — Adunanza Generale dei Soci — La Sezione all'Esposizione Internazionale Geografica di Venezia — La Sezione al XIV Congresso Alpino di Milano — Impianto di industrie nelle regioni montane — Stazioni meteoriche — Escursioni sociali — Movimento dei Soci	> 1 > 5
<i>Id.</i> — Escursioni	> 2 > 25
<i>Id.</i> — Adunanza Generale dei Soci — Escursioni — Movimento dei Soci	> 3 > 50
Sezione di Milano. — Movimento dei Soci — Esposizione Alpina di Milano — XIV Congresso Alpino — Lavori alpini Sezionali — Escursioni — Amministrazione	> 1 > 6
<i>Id.</i> — Amministrazione — Attività Sezionale	> 3 > 51
<i>Id.</i> — Escursioni	> 10 > 140

Sezione Verbanò (Intra). — Premi pel buon governo delle stalle e dei concimi nelle montagne — Questione boschiva	N. 1 Pag. 7
Sezione dell'Enza (Parma-Reggio). — Ricovero alpino sulle rive del Lago Santo in Val di Parma	> 2 > 26
Id. — Conferenze	> 3 > 52
Id. — Conferenze	> 4 > 66
Id. — Escursione al Lago Santo ed al Monte Orsaro	> 10 > 141
Sezione di Brescia. — Esposizione Alpina Industriale ed escursione	> 9 > 128
Sezione di Perugia. — Conferenze	> 10 > 141
Sezione di Vicenza. — Adunanza Generale dei Soci	> 4 > 66
Id. — La festa alpina ad Asiago	> 8 > 113
Sezione di Verona. — Adunanza Generale dei Soci — Escursioni	> 3 > 52
Sezione di Catania. — Escursioni — Viaggiatori sull'Etna nel 1881	> 2 > 27
Id. — Indirizzo ed orario di frequentazione del locale	> 5 > 79
Sezione di Como. — Adunanza Generale dei Soci	> 5 > 79
Id. — Escursione	> 8 > 115
Sezione Ligure (Genova). — Escursioni invernali dei Soci	> 2 > 27
Id. — Terza escursione ufficiale annuale	> 7 > 104
Sezione Bossèa (Mondovì). — Adunanza Generale dei Soci	> 6 > 88
Associazione Meteorologica Italiana. — Assemblea Generale del 1882 in Napoli	> 2 > 27
Id. — Nuovi Osservatori	> 3 > 53

Cronaca delle Società Alpine Estere.

Club Alpin Belge. — Nuova Società	N. 12 Pag. 160
Club Alpin Français. — Pubblicazioni sociali	> 2 > 38
Id. — Festa annuale (1882)	> 3 > 54
Id. — Programma della festa annuale (1882)	> 7 > 104
Id. — Festa annuale (1882)	> 9 > 128
Id. — Varietà	> 4 > 67
Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — Nuove Sezioni	> 1 > 7
Id. — Nuove Sezioni ed epoca del Congresso Alpino Internazionale del 1882	> 2 > 28
Id. — Congresso Alpino Internazionale del 1882 in Salzbùrg	> 3 > 54
Id. — Id.	> 5 > 80
Id. — Id.	> 6 > 89
Id. — Id.	> 8 > 115
Id. — Cambio della Sede Centrale	> 11 > 151
Erzgebirgsverein. — Nuova Società	> 4 > 67
Oesterreichischer Touristen-Club. — Assemblea Generale	> 2 > 28
Schweizer Alpenclub. — Nuove Sezioni e cambio della Sede Centrale	> 1 > 7
Id. — XVIII festa annuale (1882)	> 9 > 129
Id. — Statistica	> 10 > 141
Siebenbürgischer Karpathenverein. — Assemblea Generale	> 2 > 28
Società degli Alpinisti Tridentini. — Assemblea Generale.	> 2 > 28
Id. — Lavori alpini	> 7 > 105
Id. — Convegno annuale (1882)	> 10 > 141
Société des Touristes du Dauphiné. — Assemblea Generale.	> 2 > 29
Steirischer Gebirgsverein. — Assemblea Generale	> 4 > 67
Ungarischer Touristenclub. — Nuova Società	> 12 > 160
Verein zur Förderung des Fremdenverkehrs in Steiermark. — Nuova Società	> 1 > 7

Note Alpine.

Albergo al Passo Fedaia	N. 1 Pag. 9
Ascensione della Becca di Lusény	> 10 > 141
Ascensione del Monviso	> 6 > 89
Ascensione della Torre dei Sabbioni	> 6 > 91
Ascensione del Tresero	> 1 > 8
Ascensione iemale del Civrari	> 2 > 29
Ascensione iemale del Monte Bianco	> 2 > 29
Ascensione iemale dello Schwarzhorn	> 2 > 29
Ascensione invernale della Grigna Settentrionale	> 6 > 90
Ascensione invernale del Pizzo del Diavolo	> 4 > 69
Ascensioni compiute da un fanciullo	> 3 > 54
Ascensioni compiute nel gruppo del Grossglockner nel 1881	> 2 > 29

Ascensioni del Monte Bianco e del Dôme de Rochefort. N. 9 Pag. 130	
Ascensioni dei Soci della Sezione Torinese sulle Alpi Occidentali	> 9 > 159
Ascensioni iemale della Croda Marcora e dell'Antelao	> 2 > 29
Ascensioni senza guide nel 1881	> 3 > 55
Cima delle Vallette	> 8 > 116
Da Vicenza a Salisburgo per la Marmolada ed il Grossglockner	> 9 > 129
Escursione da Subiaco ad Assise, Bellagra, Olevano Romano, Rojate e Monte Scalambra	> 3 > 55
Escursione sulla Testa dell'Assietta pel ripristinamento del Ricordo	> 4 > 67
Escursioni nelle Alpi Cozie	> 11 > 152
Escursioni negli Appennini	> 8 > 117
Finsteraarhorn, Jungfrau, Mönchjoch, Piz Bernina	> 8 > 116
Monte Tofana	> 9 > 130
Naturalisti e Alpinisti a Vittorio e al Bosco del Cansiglio	> 12 > 160
Nei pressi del Monte Bianco	> 11 > 152
Piz Bernina	> 6 > 90
Pizzo Cardinello	> 8 > 116
Prima ascensione del Dente del Gigante	> 8 > 116
Prima ascensione del Pic Patri	> 1 > 7
Prima ascensione del Pizzo Torrone	> 10 > 142
Prima ascensione invernale del Cervino	> 3 > 54
Prima ascensione invernale del Monte Pelmo	> 3 > 55
Punta della Sueur e Punta Balthazar	> 8 > 115
Salita all'Ortler ed al König dalla Valle del Zebrù	> 11 > 153
Salita al Pizzo dei Tre Signori	> 7 > 105
Salita invernale della Ciamarella	> 2 > 29
Sulla Presolana	> 5 > 80
Una gita sull'Alben	> 4 > 68
Vette ancora vergini	> 1 > 8
Viaggiatori nel gruppo dell'Ortler nel 1881	> 2 > 30

Varietà.

Albergo Alpino al Piano del Re	N. 9 Pag. 130
Alberghi Svizzeri	> 9 > 131
Album di ricoveri alpini	> 2 > 31
Associazione Meteorologica Italiana. — Avviso di concorso a due premi di L. 500 ciascuno	> 12 > 163
Catastrofi alpine	> 8 > 119
Corsi d'istruzione per le guide	> 3 > 56
Flora di novembre	> 1 > 9
Fotografie alpine da grandi altezze	> 11 > 155
Grande albergo di Camaldoli nel Casentino	> 7 > 107
In proposito della strada di Mendola	> 3 > 56
Inaugurazione dell'Osservatorio Meteorologico sul Monte Gatta	> 8 > 118
L'influenza delle foreste sulla grandine	> 11 > 154
La prima Assemblea dell'Associazione Meteorologica Italiana	> 10 > 142
Le piccole industrie in montagna	> 2 > 30
Meteorologia Alpina nei mesi di dicembre 1881 e gennaio 1882	> 3 > 56
Nuovi ricoveri alpini	> 6 > 92
Nuovo rifugio sul Colle del Gigante	> 7 > 106
Nuovo Stabilimento di bagni in Courmayeur	> 8 > 118
Onoranze al geodeta Fergola sul Monte Antennamare	> 12 > 161
Osservatorio Meteorologico sul Monte Gatta	> 5 > 81
Regolamento pel servizio delle guide, dei portatori e delle cavalcature nell'alta Valle del Po	> 7 > 107
Smarrimento di quattro alpinisti sulla Raxalpe	> 9 > 130
Società Svizzera di albergatori	> 3 > 56
Stabilimento balneare di Madesimo	> 6 > 92
Strada di Mendola	> 2 > 30

Necrologie.

J. J. Binder	N. 8 Pag. 119
P. Blanc	> 2 > 31
Ed. Desor	> 3 > 57
T. W. Hinchliff	> 8 > 119
L. nob. de Hubert	> 3 > 57
En. Longfellow	> 4 > 69
H. von Schlägintweit	> 2 > 31
M. E. Talbert	> 3 > 57

Corrispondenza.

Alberghi di montagna	N. 9	Pag. 131
Alberghi nelle montagne italiane	> 8	> 119
Alberghi nelle montagne italiane	> 10	> 143
Escursioni in Norvegia	> 11	> 155
Guide riconosciute dalla Sezione Valtellinese	> 8	> 119
Il Colle del Charforon	> 4	> 70
In proposito del rifugio al Lago Scaffaiolo	> 4	> 69
Influenza delle foreste sulla grandine	> 12	> 163
La Sezione di Bologna	> 7	> 107
Nuovo Giornale Alpino	> 12	> 163
Mostra Alpina di Milano	> 1	> 9
Prima ascensione del Dente del Gigante	> 7	> 107
Prima ascensione della Grand'Arolla	> 1	> 9
Ricovero sul Monte Falterona	> 6	> 93
Seconda ascensione della Levanna Centrale dal versante italiano	> 3	> 58
Una osservazione a proposito della formola ipsometrica del signor Brugnatelli	> 3	> 58

Rivista Bibliografica.

Alpenclub Oesterreich. — Oester. Alpen-Zeitung. — N. 76-94, 1881-82.	Pag. 10, 31, 59, 70, 82, 12
Alpine Club. — Alpine Journal. — N. 74-78, 1881-82. Pag. 10, 31, 93, 155, 163	
Appalachian Mountain Club. — Appalachia. — N. IV, 1881, N. 1, 1882.	Pag. 70, 164
Associació d'Excursions Catalana. — Anuari, 1881.	Pag. 108
Id. — Butlletí. — N. 36-45, 1881-82.	Pag. 10, 59, 70, 82, 108, 132
Club Alpin Français. — Bulletin. — N. 3, 4, 1881, N. 1-6, 1882.	Pag. 10, 31, 59, 70, 82, 132
Id. — Section des Alpes Maritimes. — Bulletin, 1882.	Pag. 164
Id. — Section de la Côte-d'Or et du Morvan. — Bulletin. N. IV, 1881.	Pag. 164
Id. — Section Lyonnaise. — Bulletin. — N. 3, 1881.	Pag. 31
Id. — Section du Sud-Ouest — Bulletin. — N. 10, 11, 1882. Pag. 59, 164	
Club Alpin Suisse. — L'Écho des Alpes. — N. 4, 1881, N. 1, 2, 1882.	Pag. 10, 82, 120
Club Alpino Italiano. — Sezione di Bologna. — L'Appennino Bolognese, 1881.	Pag. 93
Id. — Sezione di Brescia. — Guida della Provincia di Brescia, 1882.	Pag. 155
Id. — Sezione di Firenze. — Scritti vari di argomento attinente all'alpinismo. — Anno V, 1882.	Pag. 164
Id. — Sezione Verbano (Intra). — Bollettino 1881-82.	Pag. 120
Id. — Sezione di Vicenza. — Val di Fiemme, Val di Fassa, Val Pettorina, Val Cordevole, per G. Colleoni, 1881.	Pag. 10
Club Alpino Polacco. — Annuario, VI, 1881.	Pag. 143
Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — Zeitschrift. — N. 3, 1881, N. 1, 1882.	Pag. 31, 155
Id. — Mittheilungen. — N. 9, 10, 1881, N. 1-7, 1882. Pag. 10, 32, 59, 70, 82, 143	
Id. — Guida per le osservazioni della fauna alpina, per v. Dalla Torre, 1881.	Pag. 32
Erzgebirgsverein. — Glückauf! — N. 1-7, 1882.	Pag. 143
Gebirgsverein f. d. sächs.-böhm. Schweiz. — Ueber Berg und Thal. — N. 1-7, 1882.	Pag. 144
Oesterreichischer Touristenclub. — Oest. Touristenzeitung. — N. 12, 1881, N. 1-16, 1882.	Pag. 10, 32, 59, 70, 82, 144
Schweizer Alpenclub. — Jahrbuch, 1881-82.	Pag. 156
Siebenbürgischer Karpathenverein. — Jahrbuch. — N. 10, 11, 1881-82.	Pag. 10, 164
Società Alpina Friulana. — Cronaca, 1881.	Pag. 94
Società degli Alpinisti Tridentini. — Riflessioni e proposte sulla questione degli imboscamenti	Pag. 164
Société des Touristes du Dauphiné. — Annuaire. — N. 6, 1880.	Pag. 32
Steirischer Gebirgsverein. — Jahrbuch, 1882.	Pag. 144
Id. — Steirische Wanderbücher	Pag. 144
R. Accademia dei Lincei. — Transunti. — Sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi, per A. Stoppani	Pag. 59
R. Avanzi. — Le nostre pianure ed il lago	> 94
O. Baratieri. — La difesa delle Alpi	> 94
M. Baretta. — Relazione sulle condizioni geologiche del versante destro della Valle della Dora Riparia tra Ciffomonte e Salbertrand	> 11
C. Beni. — Guida illustrata del Casentino	> 94
E. Bertini. — Guida della Val di Bisenzio	> 94

B. Caso. — Una salita invernale al Monte Miletto	Pag. 94
A. Cita. — Dante Alighieri e le Prealpi Veronesi e Vicentine	> 59
E. Coleman. — Escursione sui Simbruini ed ascensione del Gran Sasso d'Italia	> 120
R. Comitato Geologico. — Bollettino. — N. 1, 2, 1882.	> 94
G. Corona. — Aria di Monti	> 156
A. Curò. — Cenni intorno all'altimetria della Provincia di Bergamo. — Cenni sulla climatologia id.	> 94
F. Denza. — La Meteorologia e la Fisica Terrestre al III Congresso Geografico Internazionale di Venezia	> 120
P. F. — Sulle Alpi	> 94
O. Füssli. — Neue Alpenpost. — N. 23-26, 1881, N. 1-26, 1-6, 1882.	Pag. 11, 32, 59, 71, 144
F. Garbini. — Lo Sport illustrato. — N. 19-21, 1882.	> 120
D. Giannitrapani. — Cenni sull'oro-idrografia del Bolognese	> 59
F. Gola. — Montefeltro	> 94
A. Lombardi. — Guida dei Bagni di Lucca	> 164
W. Jäger. — Der Tourist. — N. 23, 24, 1831, N. 1-16, 1882,	Pag. 11, 32, 59, 71, 164
J. Meurer. — Handbuch des Alpinen Sport	> 164
A. Mòdoni. — Su per l'Etna	> 32
E. Nicolis. — Sistema Liasico-Giurese della Provincia di Verona.	> 120
V. Payot. — Guide du Botaniste dans les Alpes Pennines	> 94
G. Piotti. — Note sopra alcune pietre a scodelle e sulle pietre a segnali dell'anfiteatro morenico di Rivoli	> 32
C. Ratti. — Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura	< 165
O. Roero di Cortanze. — Ricordi di viaggi al Cashemir, Piccolo e Medio Thibet e Turkestan	> 94
M. Rosa. — L'elemento tedesco nel dialetto piemontese	> 165
Società Geografica Italiana. — Bollettino. — La spedizione antartica italiana, per D. Lovisato	> 94
Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia. — Bollettino. — N. 35-53	Pag. 11, 32, 71, 94, 144
Société Ramond. — Explorations Pyrénéennes. — N. 2-4, 1881.	> 59
G. Spezia. — Sul berillo di Craveggia. — Cenni geognostici e mineralogici sul gneiss di Beura	> 120
A. Stella. — Giornale dei viaggiatori. — N. 1-12, 1882.	> 94
J. von Tschudi. — Der Tourist in der Schweiz.	> 144
T. Trautwein. — Wegweiser für Reisende-Südbaiern, Tirol und Salzburg, Steiermark, ecc.	> 108
Un Alpiniste. — Une semaine sur la frontière	> 94

Comunicazioni Ufficiali.

SEDE CENTRALE.

Sunto delle deliberazioni prese dall'Assemblea straordinaria dei Delegati tenuta l'11 dicembre 1881	Pag. 11
Sunto delle deliberazioni prese dall'Assemblea ordinaria dei Delegati tenuta il 22 gennaio 1882	> 32
Sunto delle deliberazioni prese dall'Assemblea ordinaria dei Delegati tenuta il 14 maggio 1882	> 82
Bilancio preventivo 1882	> 33
Bilancio consuntivo 1881	> 83
Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo	Pag. 33, 59, 71, 84, 94, 108, 156, 163
Circolare 1ª 1882: Biglietti di riconoscimento 1882; votazione sociale; Elezione Delegati; Note al bilancio preventivo 1882; Statistica lavori alpini; Esposizione alpina in Salzburg	> 34
Circolare 2ª, 1882: votazione Sociale su modificazioni allo Statuto	> 35
Circolare 3ª, 1882: Norme per i concorsi di L. 300	> 36
Circolare 4ª, 1882: Esposizione Alpina in Salzburg; Delegati pel 1882	> 60
Circolare 5ª, 1882: Convocazione Assemblea Delegati	> 71
Statistiche dei Soci iscritti dal 21 giugno, 21 settembre e 22 dicembre 1882	Pag. 95, 132, 163
Sottoscrizione per le famiglie delle guide Imsegg e Pedranzini	Pag. 12, 31, 84, 95
Riunione annuale del Club Alpino Francese nel 1883	< 163

SEZIONI DEL C. A. I.

Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino pel ripristinamento del Ricordo sull'Assietta	Pag. 60, 72, 84, 95, 132
Sezione di Biella. — XV Congresso del C. A. I. nel 1882	Pag. 36, 71, 95, 97
Sezione di Brescia. — Festa Alpina	Pag. 72, 96
Sezione dell'Enza. — Escursione Sezionale al Lago Santo. Pag. 108, 120	

LIBRERIA F. CASANOVA
TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

- Gardinier S.** — L'art et les plaisirs de la chasse au lièvre. Trad. de l'anglais. In-12 L. 3,50
- Griffini C.** — Il dottore dei cavalli, con illustrazioni delle principali malattie cui va soggetto il cavallo, i più recenti metodi per curarle, e le occorrenti ricette. In-12, con figure, 1873 „ 4,20
- Goyau L.** — Traité pratique de maréchalerie, comprenant le pied du cheval, la maréchalerie ancienne et moderne, la ferrure rationnelle, etc. Avec 364 figures. In-12, 1882 „ 10,50
- Grippa B.** — Trattato della caccia. 3^a ediz. In-12, 1871 „ 2—
- Grivel F.** — Étude sur la pêche à la ligne. In-8, 1879 „ 2,50
- Guide du parieur aux courses**, contenant les combinaisons les plus favorables, les reglements du Jockey-Club et du Salon des courses. In-8, 1863 „ 5—
- Houel E.** — Traité des courses au trot. In-8, 1864 „ 5—
- Jouan H.** — La chasse et la pêche des animaux marins. In-32, 1882 „ 0,70
- Jullemier L.** — Traité des locations de chasse, suivi d'un formulaire contenant les différentes actes auxquels le droit de chasse peut donner lieu. In-12, 1876 „ 1,80
- La Blanchère (de) H.** — Les oiseaux gibier. Chasse, moeurs, acclimatation. In-folio, avec 45 chrom., etc. „ 54—
- Les chiens de chasse (races anglaises, chenil, élevage et aressage; maladies, traitement allopathique ed homoeopath.). In-8, avec dessins et aquarelles, 1875 „ 9—
- Lagondie (de) J.** — Le cheval et son chevalier. École pratique pour la connaissance, l'éducation, la conservation, l'amélioration du cheval de course, de chasse, de guerre. Avec nombreuses vignettes. 2 vol. in-18, 1874, cart. „ 8,25
- Lambert.** — Manuel du pêcheur praticien, ou les secrets et les mystères de la pêche à la ligne dévoilés. In-18, avec vignettes et planches „ 1,70
- La Tour (de) G.** — Guide pratique du chasseur. In-12, avec figures „ 3,30
- La Vallée J.** — La chasse à tir en France. 5^e édit. In-12, avec 30 vignettes, 1873 „ 3,30
- Lefour.** Le cheval, l'âne et le mulet (Extérieure, race, élevage, entretien, utilisation, équitation, etc.) 6^e édit., avec gravures. In-12 „ 1,50
- Leroy E.** — La perruche ondulée, par un éleveur (Education pratique, acclimatation, reproduction). Avec illustrations. In-12, 1879 „ 2,25
- Aviculture (faisans, perdrix, colins). Initiation à l'élevage par un éleveur. In-12, avec gravures, 1875 „ 3,50
- Lesson et Maigne.** — Manuel de l'éleveur d'oiseaux de volière et de cage. In-18 „ 3,50
- Magne J. H.** — Choix et nourriture du cheval. 4^e édit. avec vignettes. In-12, 1875 „ 4—
- Manuale del Cacciatore.** — Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia. Tiro secondo le diverse specie di uccellame e selvaggiume. Polvere e proporzioni della carica. 4^a edizione. In-18 „ 1—
- Manuale dell'Uccellatore**, o segreti antichi e moderni sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, coi trabocchetti, ecc. In-18, con figure, 1875. „ 1—
- Marksman.** — Le chasseur infailible. Chasse au chien d'arrêt. Trad. de l'anglais sur la 3^e édit.; augmenté d'un appendice sur la chasse à la caille et des oiseaux de marais, par C. Kerdoel. In-12, avec figures, 1879 „ 4—
- Mégnin P.** — Précis des maladies de la peau du cheval. Avec figures. In-8, 1876 „ 3,30
- Le chien. Histoire, hygiène, médecine. Vade-Mecum de l'éleveur et de l'amateur de chiens. In-8, avec figures, 1877 „ 4,50
- Mercier B. J.** — Le cheval. Manuel du cavalier suisse. Avec 70 figures. In-18, 1874, cart. „ 3,25
- Mersan, Boyard et Robert.** — Manuel du chasseur, ou traité général de toutes les chasses à courre et à tir. In-18 „ 3,30
- Moll et Gayot.** — La connaissance générale du cheval. Etude de zootechnie pratique. 2^e édit. Avec atlas de 103 figures. In-8, 1872 „ 16—
- Montigny (de)** — Manuel de l'éducation et dressage du cheval monté et attelé, traitant de son hygiène et des remèdes qui lui conviennent. In-18, avec planches „ 3,30
- Morin et Maudit.** — Guide pratique du pêcheur, ou traité complet de tous qui est relatif à la pêche d'eau douce et d'eau de mer. In-12, avec figures „ 3,30
- Neuville (De la)** — La chasse au chien d'arrêt. 3^e édition. In-12, illustré. „ 4—
- Nemrod.** — Remarques sur la condition des hunters, le choix des chevaux et leur traitement. 4^e édit. Traduit de l'anglais. In-8, 1862 „ 5—
- Parent E.** — Le livre de toutes les chasses. Dictionnaire encyclopédique du chasseur. 2 vol. in-8 „ 10,50
- Manuel des courses de chevaux. In-8 „ 3,50
- Plétrement C. A.** — Les chevaux des les temps préhistoriques et historiques. In-8, 1882 „ 16—
- Les origines du cheval domestique d'après la paleontologie, la zoologie, l'histoire et la philologie. In-8, 1870 „ 8,80
- Figouche.** — Vulgarisation de l'équitation et dressage des cavaliers et des chevaux. In-18, 1881 „ 0,90
- Poitevin B.** — L'ami du pêcheur. Traité pratique de la pêche à toutes lignes. Ouvrage comprenant la jurisprudence en matière de pêche. 3^e édit. In-12, avec 102 figures, 1877 „ 4—
- Polet de Faveaux.** — Le chasseur à la bécasse. In-12, avec figures „ 4—
- Renault A.** — Caccie varié. 3^a serie di confidenze cinegetiche. In-12, 1882 „ 3,50
- Fra un tiro e l'altro. 2^a serie di confidenze cinegetiche. In-12, 1879. „ 3—
- La caccia ed i cacciatori. 1^a serie di confidenze cinegetiche. In-12, 1877 „ 4—
- Révoil B. H.** — La Saint-Hubert. Histoires de chasses et de pêches. In-12, 1873. „ 3,30

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.

CARLO RATTI

DA TORINO A LANZO

e per le Valli della Stura

GUIDA DESCRITTIVA, STORICA E INDUSTRIALE

Con 33 vignette e una carta topografica. In-18°, 1882. — L. 2.

VERGA GIOVANNI

NOVELLE RUSTICANE

In-12° di 280 pagine elegantemente stampate
con 25 disegni di A. MONTALTI. — L. 4.

Il nome di GIOVANNI VERGA è di per sè solo la miglior raccomandazione di questo libro. Coi numerosi suoi lavori che furono altrettanti successi, e specialmente coi *Malavoglia*, colla *Vita dei campi*, conquistò il pubblico presso cui ha fama di uno dei primi — se non del primo — fra i romanzieri e novellieri italiani viventi.

Le *Rusticane* in parte sono inedite; parecchie furono pubblicate nella *Rassegna Settimanale*, nel *Fanfulla della domenica*, nella *Domenica letteraria*, ecc.

Ne accrescono il pregio artistico le splendide illustrazioni dovute alla penna fine ed elegante del giovane pittore torinese, ALFREDO MONTALTI.

PRAGA EMILIO

TAVOLOZZA

Edizione Definitiva

Preceduta da un profilo di Emilio Praga
a cura di Fernando Fontana.

In-18°. — Con ritratto. — 1883. — L. 4.

MANTEGAZZA PAOLO

ALMANACCO IGIENICO POPOLARE

per l'Anno 1883

POZZO E CANTINA

In-18°. — L. 0,50.

Le Annate I a XVII, caduna L. 0,50.

FOGAZZARO A.

MALOMBRA

SECONDA EDIZIONE

In-12°. — 1883. — Lire 5.

ALMANACCO DI TORINO

compilato

per cura di due studiosi di storia patria

L'Almanacco di Torino, testè entrato nel suo quinto anno di vita, si è arricchito di molte notizie storiche inedite tolte agli Archivi sulla antiche *Corse al Palio*, sui *Cavalieri di virtù*, sugli *Alberi della libertà*; inoltre è degno di molta attenzione il cenno storico sopra tutte le esposizioni, e sono numerosissime, tenutesi in Torino dal principio del secolo fino a questi giorni in cui si sta preparando la grandiosa *Mostra Nazionale* del 1884, ed un articolo critico-umoristico illustrato sui monumenti di Torino. Altri scritti di storia, di cronaca, di statistica, concorrono a rendere interessante questa pubblicazione.

ANNO QUINTO — 1883 — Con incisioni. — Lire 1.

Sono ancora in vendita alcune copie delle annate 1^a e 2^a riunite in un solo volume L. 1,50.

Annata 3^a " " 1.

Annata 4^a " " 1.

HOUZÉ (J. P.)

LE TRÉSOR DE LA FAMILLE

ENCYCLOPÉDIE DES CONNAISSANCES UTILES

dans la vie pratique

Huitième Édition

In-16°, 1883. — Legato in tela. — L. 5,50.

AGENDAS DUNOD — 1883

N. I. — Construction.

N. II. — Mines, Exploitation, Métallurgie.

N. III. — Arts et Manufactures, Mécanique.

N. IV. — Arts et Manufactures, Chimie.

N. V. — Télégraphes, Postes et Transports.

N. VI. — Chemins de fer.

In-18° legati in tela. — Caduno L. 2.

AGENDA OPPERMANN

À L'USAGE DES

Ingénieurs, Architectes, Agents-Voyers

Conducteurs de travaux,

Mécaniciens, Industriels, Entrepreneurs.

In-18°, 1883.

Legato in tela L. 3. — Legato in pelle L. 5.

Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.